

EDIZIONE STRAORDINARIA

dell'Unione democratica di centro • www.udc.ch • Edizione febbraio 2018



Presto 11 milioni d'abitanti? 3

Senza controllo e limitazione, la Svizzera è soffocata dai troppi abitanti.



Il ruolo dei sindacati? 5

La libera circolazione delle persone ha portato una più elevata quota di stranieri e più disoccupati.



Diktat dell'UE? 7

Se va avanti così, presto potremo cedere a Bruxelles il nostro diritto di voto.



Limitare l'immigrazione

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, quasi un milione al netto di persone è immigrato nel nostro paese. Così, la Svizzera di 10 milioni di abitanti sarà presto una realtà, con conseguenze drammatiche per la nostra società e per il nostro paese. La causa di tutto questo è un accordo di libera circolazione delle persone con l'UE totalmente avulso dalla realtà, che dà il diritto all'immigrazione nel nostro paese a oltre 500 milioni di cittadini UE. Le cittadine e i cittadini devono ora correggere l'anomala situazione, prima che sia troppo tardi e il nostro benessere ne soffra.

Con l'introduzione della totale libera circolazione delle persone nel 2007, l'immigrazione in Svizzera è sfuggita completamente di mano. Da tempo ormai, la situazione non evolve più nell'interesse degli Svizzeri e degli stranieri che già vivono qui.

Nessun diritto legale all'immigrazione

Con l'iniziativa popolare per un'immigrazione moderata, l'UDC vuole perciò limitare di nuovo l'immigrazione a una dimensione ragionevole. Inoltre, in fu-

turo non dovrebbe più essere permesso assicurare ad altri paesi una libera circolazione delle persone, concedendo così alle rispettive popolazioni un diritto legale d'immigrazione in Svizzera. Per questo, il relativo accordo con l'UE deve essere rinegoziato e, se del caso, disdetto.

Incombe una perdita di benessere

Se non agiamo ora, presto non riconosceremo più il nostro paese e perderemo il nostro benessere creato

dalle diverse generazioni che ci hanno preceduto. Naturalmente, le nostre imprese dovranno anche in futuro poter reclutare all'estero la manodopera necessaria, quando ne hanno veramente bisogno e non la si trova all'interno del paese. Tuttavia, deve essere di nuovo una competenza della Svizzera decidere quanta e quale immigrazione autorizzare. Questa è un'ovvietà per una nazione indipendente, ed è anche il motivo per il quale gli Inglesi hanno deciso di uscire dall'UE.

L'incontrollabile libera circolazione delle persone deve finire

Solo così possiamo assicurarci in futuro che la nostra popolazione e ogni singolo cittadino possano anche trarre un reale beneficio economico da un'immigrazione moderata e non che la stessa torta sia semplicemente ripartita su un sempre crescente numero di persone. Con l'iniziativa per la limitazione si dà al Consiglio federale un chiaro mandato e un inequivocabile messaggio all'UE: la dannosa e incontrollabile libera circolazione delle persone deve finire.

Commento



Care Svizzere, cari Svizzeri,

È tempo di finalmente gestire di nuovo noi stessi l'immigrazione nel nostro paese, limitandola a una dimensione ragionevole. L'accordo di libera circolazione delle persone con l'UE assicura a ben oltre 500 milioni di cittadini UE un diritto d'immigrazione e di residenza.

Ad eccezione della Svizzera, non esiste al mondo alcun altro paese indipendente che abbia stipulato un tale accordo con quasi un intero continente. Dopo oltre dieci anni di immigrazione di massa senza una benché minima crescita del benessere dei singoli, siamo arrivati a un punto in cui il popolo deve infine decidere: potremo anche in futuro continuare a sopportare e pagare questa enorme immigrazione, o dobbiamo invece adottare una politica d'immigrazione moderna e adeguata alle nostre necessità?



Tutto sulle elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio del 10 giugno 2018

pagina 11 - 16

Continua a pagina 2

Commento

Continua da pagina 1

Nazioni di successo quali Canada, Australia, Nuova Zelanda, USA o, dopo l'uscita dall'UE, anche la Gran Bretagna, controllano e limitano la loro immigrazione autonomamente e non verrebbe loro mai in mente di rinunciare a questa competenza.

Con la nostra iniziativa per la limitazione, vogliamo perciò dare al Consiglio federale il mandato di rinegoziare con l'UE la libera circolazione delle persone, assicurandoci che quest'ultima non possa mai più essere introdotta contrattualmente. Affinché nei suoi negoziati, il Consiglio federale abbia abbastanza peso nei confronti dell'UE, deve potersi basare sulla decisione del sovrano di altrimenti disdire questo singolo accordo.

Con la Vostra firma, cari concittadini, date al popolo svizzero la possibilità, con una controllata e moderata immigrazione, di tornare a far parte delle nazioni moderne e indipendenti di questo mondo. Questa è l'ultima e unica possibilità di impedire che la popolazione del nostro paese superi fra poco la barriera dei 10 milioni, mettendoci in grave difficoltà economiche per il finanziamento delle infrastrutture o facendo sì che il livello di formazione nelle nostre scuole non possa più essere mantenuto a causa dell'eccessiva quota di stranieri.

Con questa edizione straordinaria, l'UDC vuole informare direttamente, apertamente e onestamente la popolazione del nostro paese. Vi preghiamo di dar prova di responsabilità firmando questa iniziativa, rendendo così possibile ai nostri figli un futuro nel benessere.

Albert Rösti

Albert Rösti,
Presidente UDC Svizzera

È un fatto

Con 451.10 franchi per economia domestica, la Svizzera ha il più alto canone Radio/TV di tutta l'Europa. La SSR/SRG riceve il 90,6% del pentolone fiscale, ossia 1,24 miliardi di franchi.

Consigliera nazionale Céline Amaudruz,
Vicepresidente UDC Svizzera (GE)

Impressum

EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro | Tiratura: 192'968
Editore e Redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale | Casella postale | 3001 Berna | Tel.: 031 300 58 58 | Fax: 031 300 58 59 | info@udc.ch | www.udc.ch | Impostazione e grafici: GOAL AG für Werbung und Public Relations | Fonti immagini: iStockphoto, 123rf.com, KEYSTONE AG, admin.ch, parlament.ch, UDC Svizzera | Caricature: Lupo | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG

Attenzione: questo giornale non è né una pubblicità né una réclame, ma un'informazione politica. Viene quindi depositato anche in tutte le cassette per le lettere munite di un autoadesivo che rifiuta la pubblicità. Grazie della vostra comprensione.

La democrazia non è una cosa scontata!

La democrazia diretta è una conquista che tutti noi assieme dobbiamo sempre difendere. In un'epoca in cui ogni ora, addirittura ogni minuto, siamo influenzati dalle comunicazioni che ci giungono dal mondo, è importante non perdere di vista i nostri valori e tutto ciò che ha reso forte la Svizzera. Che le cittadine e i cittadini votino a livello comunale, cantonale e federale e che, in aggiunta, eleggano parlamenti e governi, non è una cosa scontata. È però certo che proprio questo sistema della democrazia diretta costituisce il fattore-chiave del successo della Svizzera nel corso della storia.

Sicurezza e affidabilità

Per un paese piccolo e indipendente come la Svizzera, la sicurezza della gente è d'importanza vitale. Lo scorso anno, quale presidente del Consiglio nazionale, ho potuto – accanto al mio compito primario della conduzione del consiglio – partecipare a innumerevoli manifestazioni e incontri in diversi posti. La poliedricità della gente e delle regioni mi ha confermato in modo impressionante che in Svizzera molte cose funzionano bene. Le generazioni che hanno preceduto la mia hanno fatto parecchie cose giuste, creando una buona situazione di partenza per continuare a portare avanti questo paese nella sua unicità. Senza chiudere gli occhi di fronte a quanto non funziona, vorrei esortare tutti Voi a prenderVi il tempo necessario a riflettere anche sul perché la Svizzera funzioni. Sicurezza, affidabilità, gratitudine e modestia sono importanti quanto la conservazione e la difesa della democrazia diretta.

La democrazia diretta minacciata

La Svizzera, con la sua democrazia diretta, si differenzia dagli altri Stati. Soprattutto grazie ad essa, abbiamo pochi disoccupati, benessere, imposte moderate, eccellenti istituti di forma-



Un accordo-quadro con l'UE distrugge la nostra democrazia diretta e calpesta la volontà della popolazione.

zione e imprese innovative. E poiché dimostriamo agli occhi dell'UE il successo della democrazia diretta, costituiamo per lei una spina nel fianco.

«La Svizzera, con la sua democrazia diretta, si differenzia dagli altri Stati.»

Non appena la Svizzera fa una concessione all'UE, immediatamente giungono da Bruxelles altre pretese. Lì si vuole una Svizzera che aderisca all'UE,

o quantomeno che ne riprenda automaticamente le leggi. Una parte del nostro governo e del nostro parlamento condivide attivamente queste aspirazioni, accettando così il fatto che la democrazia diretta venga eliminata.

Responsabilità personale quale principio

La grande maggioranza delle cittadine e dei cittadini non cerca la luce dei riflettori, ma tutti costituiscono collettivamente la nostra Svizzera! Svolgendo quotidianamente un buon lavoro – non solo sul posto di lavoro, bensì an-

che nel tempo libero all'interno della famiglia, nel quartiere, in associazioni e circoli, nella cerchia di amici o nel comune. Molto spesso, questo lavoro e questo impegno a favore della comunità si svolgono a titolo di volontariato. E altrettanto spesso si incontrano le stesse persone in diverse funzioni. È un bene, perché costoro hanno capito che la nostra società non dipende da

«Per questo vorrei dire grazie a tutte le persone in Svizzera ...»

singole persone, bensì è caratterizzata dal senso civico. Per questo vorrei dire grazie a tutte le persone in Svizzera che, volontariamente e disinteressatamente, si mettono a disposizione della società, attivandosi in partiti, consigli comunali, associazioni musicali o sportive, chiese, in diversi gruppi e organizzazioni. Tutti loro sono il motore e i trascinatori della società. I presupposti di tutto ciò sono e rimangono la democrazia diretta, un'economia efficiente e la sicurezza.

Consigliere nazionale
Jürg Stahl, Presidente del
Consiglio nazionale 2017,
Brütten (ZH)



Rafforzare il pluralismo dei media – ravvivare la democrazia

35 anni fa ebbero inizio le prime radio locali, da quasi 30 Internet è diventato popolare. 14 anni fa fu creato Facebook. Nonostante questa svolta tecnologica, la nostra politica mediatica rema nella direzione contraria: invece di rendere possibile una maggiore concorrenza, la SSR/SRG cresce in continuazione. Ciò è fatale per il pluralismo dei media.

La SSR/SRG a Palazzo federale è diventata una «vacca sacra». Che le 7 emittenti TV e le 17 emittenti radio finanziate con denaro pubblico provocano una considerevole distorsione della concorrenza, viene volutamente ignorato. Altrettanto viene sottaciuto che la posizione di predominio sul mercato della SSR/SRG ostacola parecchie imprese private, per cui vanno perduti diversi posti di lavoro. L'UDC ha sempre criticato questa politica disonesta, impegnandosi a favore del pluralismo mediatico e della correttezza.

I dibattiti vengono bloccati

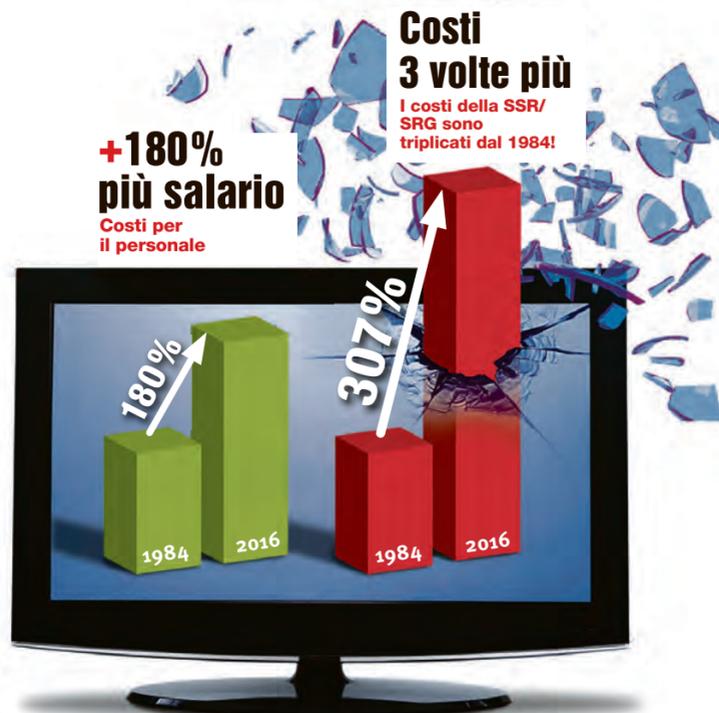
Da anni, il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento rifiutano il dibattito sul servizio pubblico. Nel suo rapporto sul servizio pubblico, il Consiglio federale chiede una maggiore differenziazione fra la SSR/SRG e le emittenti private: la SSR/SRG dovrebbe concentrarsi di più sul suo mandato fondamentale. Ma il progetto per una nuova concessione SSR/SRG dice tutt'altro: la SSR/SRG dovrebbe occuparsi anche ufficialmente del settore online e dell'intrattenimento. Le possibilità pubblicitarie dovrebbero essere potenziate. Non ci sono praticamente più differenze con le emittenti private. Oggi, la SSR/SRG gestisce 108 accounts Facebook e 42 canali Youtube – un'evoluzione preoccupante.

Per un servizio pubblico mirato

L'UDC sostiene un servizio di base mediatico a livello nazionale. Questo deve però basarsi sul principio di sussidiarietà. Ciò significa che l'offerta di programmi fornita dai privati non deve essere reinventata dalla SSR/SRG. Il servizio pubblico della SSR/SRG deve concentrarsi su quei settori che le aziende private non possono o non vogliono offrire. La SSR/SRG deve realizzare servizi d'informazione, di cultura svizzera, come pure grandi eventi, che le emittenti private non possono offrire – ma non produzioni che i privati sarebbero felici di accollarsi.

«Oggi, la SSR/SRG gestisce 108 accounts Facebook e 42 canali Youtube – un'evoluzione preoccupante.»

L'iniziativa «NO-Billag» vuole rendere chiaro questo dibattito, privatizzando anche la SSR/SRG. Un passo drastico – ma forse salutare. Visto che il Consiglio federale si aggrappa testardamente allo status quo, il 4 marzo voterò Sì. Meglio la totale privatizzazione che un'emittente statale senza limiti – per la democrazia ciò sarebbe fatale.



Mentre che il budget della SSR/SRG è più che triplicato, nel borsellino dei cittadini rimane sempre meno. Dal 2019 anche le piccole industrie pagheranno dei salari contribuiti per l'emittente statale SSR/SRG.

Consigliere nazionale Gregor Rutz, imprenditore, Zurigo



Presto una Svizzera di 11 milioni?

Senza controllo e limitazione, la Svizzera soffocherà per i troppi abitanti. I previsti 10 o 11 milioni di abitanti sarebbero insopportabili per il nostro paese.



11 Mio.
2040?



Consigliere nazionale Thomas Matter, imprenditore, Meilen (ZH)

La Svizzera ha oggi 8,5 milioni di abitanti. 200 anni fa erano 1,7 milioni, nel 1900 3,2 milioni e nel 2000 7,2 milioni. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, la popolazione è cresciuta del 17%. Nel frattempo, la quota di stranieri ammonta a oltre il 25%. Ciò, nonostante la naturalizzazione annuale media di 40'000 persone. L'Ufficio federale di statistica calcola per il 2035 una cifra tonda di 10 milioni di abitanti. Il gruppo di riflessione Avenir Suisse ritiene «consigliabile considerare per il futuro una Svizzera di 10 o addirittura 11 milioni di abitanti». Di questo – lo ammetto apertamente – non ho proprio alcuna voglia. Al contrario, mi batterò affinché non veniamo totalmente sopraffatti. Affinché un giorno non dobbiamo trovarci a essere stranieri nel nostro paese.

« Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, la popolazione è cresciuta del 17% »

Si starà stretti in Svizzera

Un confronto: oggi, la Svizzera ha più o meno lo stesso numero di abitanti della nostra confinante a est, la Repubblica austriaca. Ma l'Austria dispone di una superficie più che doppia rispetto alla nostra e, nonostante che le Alpi ci siano anche lì, una parte notevolmente più grande della sua superficie è abitabile. In Svizzera viviamo già oggi a stretto contatto gli uni con gli altri. Diminuisce la natura nella quale possiamo rilassarci nel tempo libero. Troppi abitanti significano meno qualità di vita. L'inarrestabile immigrazione di massa ci sopraffà.

Sarebbe sensata un'emigrazione

Sensato e ragionevole non sarebbe un aumento annuale dell'immigrazione, bensì una maggiore emigrazione. Perché avremmo così tutti più spazio. Se diminuissimo di numero ci sarebbero meno code sulla strade e meno treni sovraffollati. Troveremmo perfino di nuovo dei parcheggi nelle città e dovremmo

stare meno a lungo in coda, sia davanti al cinema, allo shop Swisscom o al grande magazzino. Le Svizzere e gli Svizzeri ultracinquantenni e i giovani all'inizio della carriera non dovrebbero più temere per il loro posto di lavoro. Improvvisamente avremmo meno, e perciò meglio seguiti, allievi per classe scolastica.

Agire adesso

Se cementifichiamo il nostro paese per 10 o 11 milioni di abitanti, distruggiamo la nostra base vitale. Perché la Svizzera si distingue per un paesaggio unico. Viene, a ragione, ammirata in tutto il mondo e visitata da turisti che vengono da noi – ma che poi se ne vanno. Determinante per il benessere è la produttività e la crescita economica pro capite. E proprio in questo siamo in gravi difficoltà, da quando abbiamo stipulato la libera circolazione delle persone con l'Unione europea. E da quando annualmente decine di migliaia di finti rifugiati dall'Africa e dall'est si fanno beffe del nostro sistema d'asilo. È ormai giunta l'ora. Riprendiamo possesso del nostro paese!



Consigliere nazionale Thomas De Courten, imprenditore, Rütenberg (BL)

La quota di stranieri nella popolazione stabile in Svizzera non è mai stata tanto alta. Il 25% in Svizzera è il doppio della quota media di stranieri che si registra negli altri Stati europei – a eccezione del micro-Stato Lussemburgo. Nonostante che la sfrenata immigrazione abbia delle conseguenze fortemente negative, la libera circolazione delle persone viene considerata dalle élite economiche e politiche, una vacca sacra!

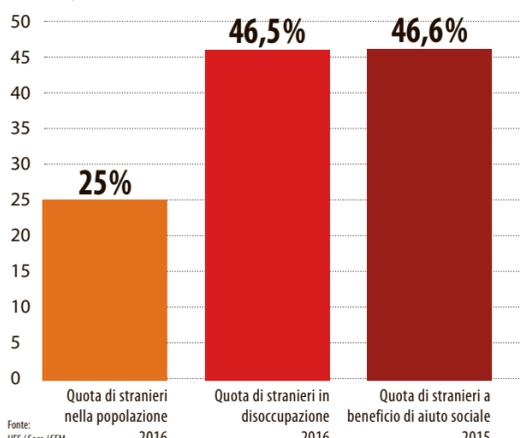
Una semplice occhiata alle statistiche rivela i problemi che l'immigrazione ci causa. Questo afflusso mette a dura prova soprattutto il nostro sistema sociale.

La quota di stranieri a beneficio delle nostre istituzioni sociali è nettamente superiore a quella media dell'intera popolazione – benché, secondo i sostenitori della libera circolazione delle persone, nel nostro paese vengono unicamente persone (presunte) altamente qualificate e in possesso di un impiego.

In realtà, fin dalla sua introduzione, la libera circolazione delle persone viene sfruttata da molti cittadini UE non qualificati per cercare un impiego nella Svizzera dagli alti salari. A questi si aggiungono migranti extraeuropei alla ricerca di un lavoro. Il sistema sociale viene messo a dura prova soprattutto perché gli immigrati – nonostante i sogni della sinistra – semplicemente non si lasciano integrare. Anche gli importi spropositati di denaro pubblico investiti a titolo di "misure d'integrazione", servono a poco. Generalmente, giocano contro l'integrazione la mancanza di conoscenze linguistiche, le scarse qualifiche professionali o anche solo l'assenza di volontà d'integrarsi. La maggior parte degli stranieri immigrati,

Quota di stranieri negli istituti sociali svizzeri

(Dati in percentuale)



Fonte: UFS/Seco/SEM

va perciò a infoltire la schiera di dipendenti dal sistema sociale. Quasi l'8,8% degli stranieri è disoccupato, contro il 3,5% degli Svizzeri. Oltre il 25% dei beneficiari AVS stranieri percepisce rendite complementari. I pensionati svizzeri a beneficio della complementare sono appena l'11% di quelli stranieri.

L'UDC è l'unica forza politica che combatte questa deriva, al fine di assicurare in Svizzera, anche alle future generazioni, il benessere e l'efficienza del sistema sociale.

Proibire la libera circolazione delle persone

Fino a poco tempo fa, tutti erano ancora concordi sulla democrazia svizzera: vale la volontà della maggioranza. La violazione della Costituzione del 2016 ha improvvisamente cambiato le cose. Il Parlamento si è allora rifiutato di applicare l'iniziativa «contro l'immigrazione di massa» approvata democraticamente. Con l'iniziativa per la limitazione si dovrebbe perciò seppellire una volta per tutte il dannoso principio della libera circolazione delle persone.

Dall'introduzione della totale libera circolazione delle persone con l'UE nel 2007, viviamo ogni anno un'immigrazione media netta dall'UE di 55 000 persone. Ciò significa, metaforicamente, che ogni anno nasce nel nostro paese una città delle dimensioni di Bienne, solo di immigranti dall'UE. La Svizzera non può sostenere alla lunga questa situazione. Perché le conseguenze dell'immigrazione sono un calo della qualità di vita, stress da densità della popolazione, sovraccarico delle infrastrutture, cementificazione del nostro bel paesaggio, eccessivo aggravio degli istituti sociali e estromissione dal mercato del lavoro di cittadine e cittadini anziani.

È necessaria una gestione autonoma

L'iniziativa per la limitazione esige innanzitutto una base costituzionale affinché la Svizzera possa gestire lei stessa l'immigrazione e, in secondo luogo, vuole vietare costituzionalmente il fallito principio della libera circolazione delle persone. I trattati internazionali non devono essere in contraddizione con questa norma costituzionale.

Stop all'immigrazione di massa!



Firmate l'iniziativa per la limitazione.

Moderna

politica d'immigrazione

Inoltre, l'iniziativa esige che l'accordo di libera circolazione sia abolito per via negoziale entro un anno dall'accettazione da parte di popolo e cantoni. Qualora ciò non avvenga, il Consiglio federale deve disdire l'accordo entro un ulteriore mese. Solo con l'iniziativa per la limitazione si può riuscire a praticare di nuovo una politica d'immigrazione moderna, che non sia unicamente nell'interesse dell'UE, bensì anche nel nostro. Affinché la Svizzera rimanga la Svizzera.

Consigliera nazionale Natalie Rickli, consulente in comunicazione, Winterthur (ZH)



Ritratto del commerciante di calzature David Zuberbühler

David Zuberbühler è un cittadino di Herisau DOC. Fin da giovane impegnato in politica, all'età di 20 anni è stato eletto nel Consiglio comunale di Herisau. Dal 2015, l'Appenzeliese esterno siede in Consiglio nazionale. In quel gremio s'impegna per imposte moderate, per una politica migratoria restrittiva e contro l'estensione incontrollata dello Stato sociale. Per lui, essere sociali non significa infatti spendere il più possibile del denaro dei contribuenti, bensì creare posti di lavoro. Anche professionalmente mette

in pratica questo ideale. Il 38enne è comproprietario di un grande negozio di calzature con più di 40 dipendenti. Padre di due figli, trascorre preferibilmente il suo tempo libero con la famiglia o in sella alla sua moto.



Per il Consigliere nazionale David Zuberbühler il motto è: qualità e impegno per la piazza svizzera negli affari e in politica.



Libertà quale scopo dello Stato

Le Svizzere e gli Svizzeri sanno che il bene supremo del nostro paese è la libertà. Per questo si oppongono categoricamente a qualsiasi indebolimento dei nostri diritti popolari che esercitiamo tramite una democrazia diretta unica al mondo. Un accordo-quadro istituzionale, con ripresa automatica del diritto e con assoggettamento alla giurisdizione della Corte di giustizia dell'UE (CGUE) va respinto con veemenza. Tale accordo significherebbe la fine della via bilaterale, perché la Svizzera dovrebbe riprendere obbligatoriamente il diritto UE. Il sovrano, il popolo svizzero, sarebbe esautorato, perché potrebbe decidere solo in quei settori nei quali l'UE lo tollerebbe.

Secondo le statistiche, in Svizzera si realizza annualmente un record di prestazioni economiche di quasi 80.000 franchi pro capite. Questa cifra viene realizzata solo sul 7,5% della superficie totale del nostro territorio urbano e sul 36% del nostro spazio agricolo. Ciò ha generato nel 2016 un prodotto interno lordo di 660 miliardi di franchi. Come è possibile? Secondo il „Nation Brands Index 2017“, la Svizzera si trova all'8° rango in un confronto d'immagine con altri cinquanta paesi. Questo considerevole traguardo è il risultato, fra altri, anche dell'eccellente andamento dell'economia e dell'esportazione, con la loro forza innovativa e un ambiente economico favorevole alle imprese, nonché di un sistema di formazione orientato sulla meritocrazia. Non da ultimo, il nostro paese è molto apprezzato per il suo bellissimo paesaggio, il suo ambiente montano unico, le sue eccellenti personalità in ambito pubblico e privato, e per i suoi cittadini.

Fra ammirazione e invidia

Ma viene anche percepito questo successo? L'ex-ambasciatore svizzero all'ONU (2010-15) a New York, Paul Seger, constata quanto segue: «Quando leggo i media svizzeri, ho l'impressione che noi siamo molto più critici nei nostri riguardi, di quanto lo siano all'estero. Io trovo che la Svizzera abbia semplicemente un bisogno estremamente marcato di armonia. (...) Ho la fortuna di rappresentare un pa-

ese che posso sostenere completamente.» L'ambasciatore Nicolas Bideau, capo di «Presenza svizzera», l'ente federale per la cura dell'immagine della Svizzera all'estero, responsabile della strategia della comunicazione nazionale del Consiglio federale, osserva: «La stabilità politica ed economica e un ambiente intatto, fanno della Svizzera una specie di nuora modello per tutto il mondo occidentale.» E prosegue: «L'immagine della Svizzera è molto buona – un po' come il primo della classe che si ammira o qualche volta perfino s'invidia, ma cui anche si gioca qualche brutto tiro quando se ne presenta l'occasione.» Per esempio, nel giornale inglese «The Independent» del 2007: «Svizzera: il cuore delle tenebre in Europa?» Nel tedesco «Spiegel» si leggeva, più o meno nello stesso periodo, che la Svizzera sarebbe una «democrazia sull'orlo dell'esaurimento nervoso». Due anni dopo,

«La Svizzera, nostra patria e ancora 200 anni fa ospizio dei poveri d'Europa, opera con responsabilità, lungimiranza e prudenza, ma in modo indipendente e autodeterminato»

chiedeva l'americano «Los Angeles Times»: «Ma chi ha bisogno poi della Svizzera?», e nel 2010, la rivista USA «Newsweek» annunciava di punto in bianco la «fine della Svizzera». Nell'austriaco «Kurier» si leggeva: «I Confederati creano il malcontento a livello internazionale – la Svizzera,



Indipendenza, federalismo, sovranità e autodeterminazione sono i pilastri del nostro paese. Essi fanno della Svizzera un baluardo incomparabile di sicurezza, libertà e benessere.

una strana isola che si batte contro un maleodorante bouquet di problemi e la cui immagine di simpaticonna sta svanendo.»

Svizzera di successo, Svizzeri felici

In evidente contrasto con tale pubblicità è il «World Happiness Report 2017» dell'ONU che, dopo Norvegia, Danimarca e Islanda, pone la Svizzera al quarto posto nella classifica dei paesi «più felici» del mondo. Comunque

si sia arrivati a questa valutazione, le peculiarità e i punti di forza del nostro paese erano, e sono oggi più che mai, la neutralità, la sicurezza, la pace, la qualità, l'ordine, la pulizia, la solidarietà, la democrazia e la libertà d'opinione. Particolarmente degno di nota è inoltre, per molti osservatori, un risveglio del sentimento di patria e di orgoglio nazionale che viene collegato al paese Svizzera. Il Paese delle «nostalgie» o dei «certificati di cittadinanza», con la sua fiduciosa consapevolezza della propria presenza, genera – a seconda dei punti di vista – ammirazione o invidia. Il successo sul mercato mondiale degli eccellenti prodotti svizzeri – per esempio più di 450 diversi tipi di formaggio o degli orolo-

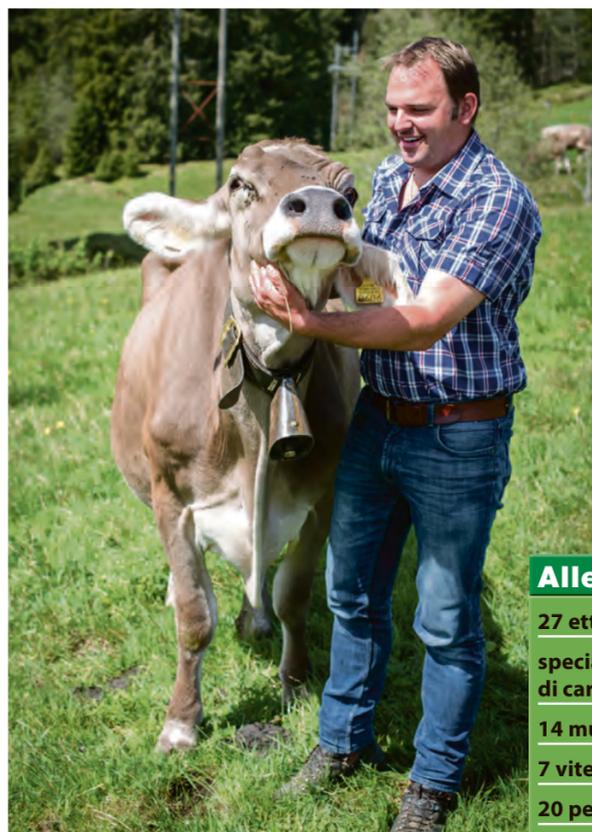
gi molto richiesti di lavorazione e precisione uniche oppure il primo posto nella classifica mondiale dei «paesi più competitivi» pubblicata dal World Economic Forum – e molto altro ancora, non bastano per capire l'essenza del successo svizzero.

Libertà, solidarietà e principio di milizia

«Libertà quale scopo dello Stato» è la formula più azzeccata e concisa per tutto questo. Così descrive il «Sonderfall» svizzero dal 1291 a oggi, il consigliere federale Ueli Maurer. E continua il consigliere federale UDC: «È nostro desiderio sistemare noi stessi sistemare noi stessi le nostre faccende. Ciò si riferisce tanto all'influenza dall'estero, come pure ai rapporti all'interno del paese. Noi diffidiamo del potere. Da noi ci siamo sempre arrangiati da soli, aiutandoci vicendevolmente. Il principio di milizia è stato adottato e ha caratterizzato questo paese fino a oggi.» La Svizzera, nostra patria e ancora 200 anni fa ospizio dei poveri d'Europa, opera con responsabilità, lungimiranza e prudenza, ma in modo indipendente e autodeterminato.



Consigliere nazionale e Capogruppo alle Camere Thomas Aeschi, Baar (ZG)



Agricoltore e Consigliere nazionale svizzero Marcel Dettling

«L'agricoltura svizzera fornisce alla popolazione derrate eccellenti e prodotte ecologicamente, inoltre si prende cura del nostro stupendo paesaggio.»

Marcel è nato il 1° febbraio 1983 a Einsiedeln (SZ), è sposato con Priska, ha tre figli e quattro sorelle. Marcel è agricoltore diplomato ed è attivo nel suo allevamento di bestiame nella zona montana. La stessa è specializzata nella produzione di carne bianca di vitello. In inverno, Marcel lavora anche presso l'impianto teleferico. La maggior parte del suo tempo libero, Marcel ama trascorrerla sugli sci.

Allevamento di bestiame

27 ettari allevamento di bestiame nella zona montana

specializzato nella produzione di carne bianca di vitello

14 mucche da latte

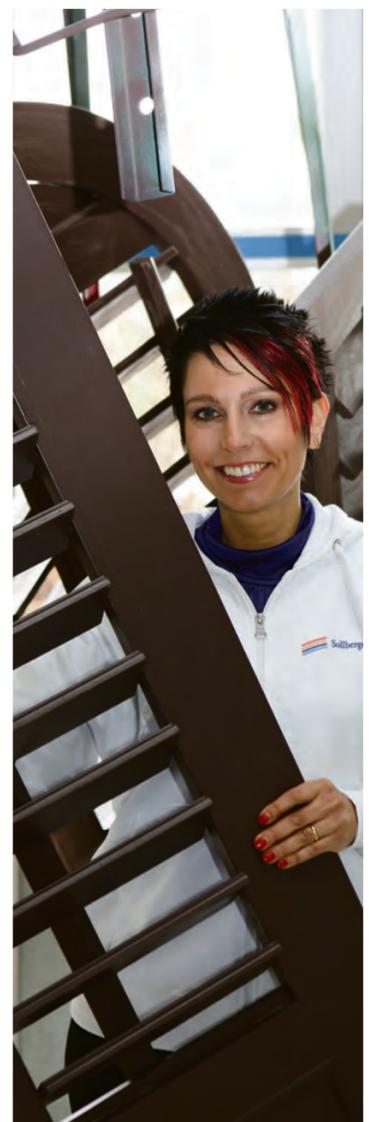
7 vitelloni

20 pecore

Ritratto della Consigliera nazionale e Maestra-pittrice Sandra Sollberger

Sandra Sollberger è stata recentemente definita in Consiglio nazionale «la variopinta». «Meglio variopinta che incolore», ha commentato l'epiteto la simpatica deputata di Basilea-Campagna. L'appellativo si riferiva naturalmente alla sua professione – Sandra Sollberger è maestra-pittrice diplomata – e non al suo atteggiamento politico. La 44enne è sposata da 20 anni con Simeon e madre di Florence (20) e Fabrice (18). È direttrice e consigliera d'amministrazione della Sollberger Maler AG a Bubendorf (BL). L'impresa familiare esiste da 60 anni e, con 12 impiegati e 2 apprendisti (6 donne e 8 uomini), è una tipica PMI.

Dal 2015, Sandra Sollberger è Consigliera nazionale. Prima è stata per quattro anni deputata nel parlamento cantonale e otto anni consigliera comunale. Oltre alla politica a favore delle PMI e al suo impegno per l'azienda di pittura e gessatura, Sandra Sollberger fa parte di numerose associazioni, come per esempio la società per la protezione della natura e degli uccelli di Bubendorf. L'ornitologia la affascina; nel frattempo, anche i suoi vicini sanno perché Sandra Sollberger si aggira talvolta di soppiatto in giardino armata di cannocchiale.



La Consigliera nazionale di Basilea-Campagna Sandra Sollberger dirige, assieme a suo marito Simeon, la Sollberger Maler AG in terza generazione. Entrambi sono maestri pittori diplomati federali.

È un fatto

Il comune di Oberwil-Lieli è, dal 2018, il N° 1 per moltiplicatore d'imposta nel canton Argovia. All'inizio della mia entrata in funzione in Consiglio comunale, il moltiplicatore era del 98% e, nel frattempo, è sceso al 57%. Ciò è possibile solo perché, fra le altre cose, abbiamo bene sotto controllo i costi sociali. Io sono dell'opinione che bisogna sostenere le persone che hanno realmente bisogno di questo sostegno, e non quelli che semplicemente sono troppo pigri per lavorare. Deve valere la pena di alzarsi la mattina e andare a lavorare. Inoltre, il percepimento di prestazioni sociali deve essere soggetto a limitazioni.

Noi, quale comune di Oberwil-Lieli occupiamo anche il 1° posto nel rating della «Weltwoche», riguardante la qualità di vita nel villaggio. Abbiamo una nuova scuola, due nuovi asili infantili, case per anziani, una nuova centrale dei pompieri con centro di manutenzione, una struttura per il tempo libero, abbiamo risanato la casa comunale, organizzato due feste del paese. Sono successe parecchie cose durante gli ultimi vent'anni, da quando entrai a far parte del Municipio, rispettivamente nel 2006 quando diventai sindaco



Consigliere nazionale Andreas Glamer, Oberwil-Lieli (AG)

Libera circolazione delle persone: un trionfo dei sindacati

La libera circolazione delle persone mette sotto pressione il nostro mercato del lavoro. Lo Stato limita sempre di più imprese e dipendenti. Il libero mercato del lavoro è ormai più solo un mito. A uscire vincenti sono i sindacati. Costruiscono su di essa il loro potere e si arricchiscono a spese dei lavoratori. L'iniziativa per la limitazione ce ne libererà, assicurando il nostro benessere.

Su pressione dell'UE, nel 2002 la Svizzera introdusse la libera circolazione delle persone con 15 paesi. Altri 13 paesi seguirono più tardi. Essa dà a ogni straniero il diritto di immigrare e lavorare liberamente in Svizzera. I nostri salari, le nostre prestazioni sociali e la nostra previdenza-vecchiaia, sono fra le migliori al mondo. La Svizzera è attrattiva - per persone qualificate e meno qualificate in ugual misura.

Effetti della libera circolazione delle persone

La libera circolazione delle persone ha enormemente danneggiato la Svizzera. Con ogni estensione della libera circolazione delle persone è aumentata la quota di stranieri. Se la Svizzera registrava ancora nel 2002 il 20% di stranieri, oggi sono già il 25%. Il tasso di stranieri disoccupati è più del doppio di quello degli Svizzeri. Nel 2016, la disoccupazione degli stranieri ammontava al 6%, contro il solo 2,4% degli Svizzeri. La maggior parte degli stranieri lavora nella ristorazione, nell'edilizia e nel commercio al dettaglio, settori nei quali la loro quota oltrepassa il 40%. Dall'avvento della libera circolazione delle persone, il numero degli stranieri occupati in questi settori è notevolmente aumentato. Nello stesso tempo, tuttavia, questi sono anche i settori che registrano le quote più alte di disoccupati! Così, nel canton Ticino, la disoccupazione media annua nella ristorazione ammonta a circa il 18%! Nel canton Vallese, la media annua di disoccupazione nell'edilizia tocca addirittura il 25%! E anche a Zurigo è dell'8%. Ci sarebbero quindi abbastanza indigeni che potrebbero svolgere i lavori. Ciononostante, sempre più stranieri vengono importati in Svizzera. Tanto, per i disoccupati pagano gli altri. Lo sapevate che i sindacati guadagnano direttamente da ogni disoccupato? I sindacati fanno infatti parte delle



L'abrogazione della libera circolazione delle persone rafforza la piazza industriale Svizzera. La titolare di EMS-CHEMIE, Magdalena Martullo-Blocher, ne è convinta: «Solo così assicurerebbero posti di lavoro e benessere.»

maggiori casse-disoccupazione e contengono le loro prestazioni di consulenza, misure inerenti al mercato del

concesso solo se per quell'impiego non era disponibile un indigeno. A quel momento, allo straniero era corrisposto il

lavoro! Uno su quattro lavora addirittura con un «contratto collettivo di lavoro dichiarato d'obbligatorietà generale».

« Per attenuare la pressione che ne deriva sui salari, lo Stato ha introdotto le cosiddette misure d'accompagnamento. Quella che per decenni è stata la forza della Svizzera, un mercato del lavoro liberale, è stata così praticamente eliminata ... »

lavoro e pagamento delle indennità a ogni disoccupato, secondo dei crediti di prestazione.

Il concetto dei sindacati

Poiché così tanti stranieri possono candidarsi per un lavoro in Svizzera, i salari svizzeri sono sotto pressione. Gli stranieri si accontentano di salari più bassi e condizioni peggiori, in confronto al loro paese stanno comunque nettamente meglio. Prima della libera circolazione delle persone era diverso. Il permesso di lavoro a uno straniero non residente era

salario in uso in Svizzera. Con la libera circolazione delle persone non è più così. Per attenuare la pressione che ne deriva sui salari, lo Stato ha introdotto le cosiddette misure d'accompagnamento. Queste intervengono pesantemente sul mercato del lavoro, imponendo a datori di lavoro e lavoratori dei contratti collettivi di lavoro standardizzati. Quella che per decenni è stata la forza della Svizzera, un mercato del lavoro liberale, è stata così praticamente eliminata. Nel frattempo, ormai un dipendente su due è assoggettato a un contratto collettivo di

Salari minimi, indennità, orario di lavoro, ferie, eccetera, sono così regolati unitariamente e qualsiasi concorrenza è impedita. E tutto ciò, nonostante che il popolo svizzero si sia espresso chiaramente nelle urne contro salari minimi e durata delle vacanze imposti dallo Stato! Nonostante la standardizzazione, le vertenze di lavoro sono ancora aumentate in Svizzera. I sindacati, che ufficialmente rappresentano il 50% dei lavoratori (benché solo il 15% di questi sia membro di un sindacato), utilizzano sempre di più il loro potere quale mezzo di pres-

sione per sempre maggiori pretese. Perché ogni dipendente e ogni datore di lavoro pagano, forfettariamente o come prelievo salariale, dei cosiddetti contri-

« La libera circolazione delle persone ci ha portato una quota di stranieri nettamente più alta e più disoccupati. »

buti di solidarietà. Questi contributi milionari approdano nelle casse delle associazioni padronali e dei sindacati, globalmente 20 milioni di franchi nella gastronomia e quasi 50 milioni di franchi nell'edilizia!

Abrogare la libera circolazione delle persone

La libera circolazione delle persone ci ha portato una quota di stranieri nettamente più alta e più disoccupati. Il mercato del lavoro liberale è stato distrutto e il rapporto lavorativo è stato invece centralizzato e statalizzato. Le pretese della sinistra sono state dichiarate di obbligatorietà generale, contro la volontà dei cittadini votanti e senza che una singola impresa o un singolo lavoratore avessero voce in capitolo. Le associazioni economiche e i sindacati incassano - i cittadini onesti pagano. È ora di porre un argine a questa mostruosità: aboliamo la libera circolazione delle persone con l'iniziativa per la limitazione! Il potere dei sindacati deve essere ridimensionato. Solo così assicurerebbero posti di lavoro e benessere in Svizzera! Noi dell'UDC ci impegniamo per questo!



Consigliera nazionale Magdalena Martullo-Blocher, titolare EMS-CHEMIE SA (GR)

«Quale imprenditore, la crescente burocrazia è per me una spina nel fianco. Oltre alla ripresa di normative internazionali, la burocrazia in materia d'energia è diventata il motore principale dell'eccessiva regolamentazione. La disastrosa politica energetica del centrosinistra costituisce nel frattempo un evidente problema per la nostra piazza economica.»



Consigliere nazionale Hansjörg Knecht, comproprietario e direttore della Knecht Mühle SA di Leibstadt (AG)

«A causa dell'immigrazione incontrollata a seguito della libera circolazione delle persone, sempre più posti di lavoro vengono occupati da stranieri. La ricerca di un impiego si rivela così sempre più difficile, sia per i giovani Svizzeri, sia per i «secondos», ma anche per gli ultracinquantenni.»



Consigliere nazionale Mauro Tuena, imprenditore IT a Zurigo

«Troppi pochi politici conoscono dalla pratica le necessità delle PMI e degli artigiani. Prima delle elezioni si inneggia alle PMI quale spina dorsale dell'economia, ma in occasione delle votazioni si dimentica tutto e vengono decise nuove prescrizioni e tasse. Dobbiamo rafforzare le nostre aziende per il futuro, per questo dico basta!»



Consigliera nazionale Sylvia Flückiger, proprietaria e Membro della direzione della Flückiger Holz SA a Schöftland (AG)

«Regolamentazione statale e burocrazia esigono un sempre maggiore impegno di tempo. Preferirei investire questo tempo nella mia azienda. È lì che si genera l'utile economico.»



Consigliere nazionale Erich Hess, autista di camion e imprenditore

«All'UDC si rimprovera di essere troppo conservatrice. Ma quando dei sindacati si aggrappano a obsoleti e da tempo superati modelli di orario di lavoro, allora questo si chiama «sociale». Una modernizzazione delle nostre norme sugli orari di lavoro è invece urgente, e non dovrebbe essere ulteriormente rinviata.»



Consigliera nazionale Diana Gutjahr, direttrice della Ernst Fischer SA di Romanshorn (TG)

L'ondata di costi sociali

Chi viene riconosciuto come rifugiato, riceve le stesse prestazioni sociali di un indigeno che per anni ha lavorato da noi e ha pagato le imposte.



Consigliera nazionale Barbara Steinemann, membro dei servizi sociali di Regensdorf (ZH)

Queste prestazioni sono spesso così elevate che, dal punto di vista economico, non vale la pena svolgere un'attività lavorativa. Per un giovane Eritreo, per esempio, si tratta di CHF 986.- mensili in contanti, inoltre ha diritto a un appartamento e all'assunzione di tutti i premi delle assicurazioni sociali. Dispone quindi generalmente di prestazioni per l'importo di CHF 2'600.-. Per una famiglia di quattro persone si tratta di prestazioni sociali per almeno CHF 5'000.-.

Anche il dentista viene pagato

A titolo di «prestazioni dipendenti dalla situazione»¹, i comuni devono tuttavia assumersi le seguenti spese supplementari: dentista, igienista dentale, occhiali, costi dell'asilo nido, articoli per neonati, materiale scola-

stico, premi e franchigie di assicurazioni per danni, economia domestica e responsabilità civile, costi di mobili e arredamenti, spese di trasloco, onorari d'avvocati, documenti ufficiali, abbonamenti al trasporto pubblico, costo del permesso di dimora, costi di viaggio per l'esercizio del diritto di visita, lezioni di musica e strumenti musicali. In più, la comunità gli paga i premi dell'AVS/AI. Quindi, se viene in Svizzera a 18 anni e vi vive fino a 65

a spese dell'aiuto sociale, riceverà una rendita AVS, senza aver mai lavorato in Svizzera nemmeno un solo giorno.

L'industria dell'asilo prospera

Precedenti generazioni di rifugiati – Vietnamiti, Ungheresi, Iugoslavi, eccetera – si sono integrate di loro iniziativa. Oggi, attorno alle mancate qualifiche si è creata una vera e propria industria dell'asilo: per esempio, un corso d'integrazione della fondazione «Chance» co-

sta CHF 3'385.- al mese- affinché un rifugiato impari a lavorare. Un corso di alfabetizzazione si aggira attorno ai CHF 1'375.- mensili e dura di regola due mesi. Lo stesso vale per i corsi di formazione, che vengono venduti ai comuni per CHF 1'700.- mensili. Perfino per uno stage, il contribuente paga CHF 1'540.- al mese, nota bene senza garanzia di successo. L'asilo è diventato un fattore economico – a spese dei contribuenti e dei nostri propri bisognosi.

Queste sono le prestazioni che i rifugiati riconosciuti ricevono in Svizzera

Prestazione	1 Persona	1 Persona + 1 figlio	2 Persone + 2 figli
Fabbisogno di base	CHF 986.00	CHF 1'509.00	CHF 2'110.00
Affitto incluse spese (importo massimo)	CHF 1'100.00	CHF 1'300.00	CHF 1'600.00
Cassa malati adulti	CHF 394.00	CHF 394.00	CHF 786.00
Cassa malati per figlio CHF 85.-		CHF 85.00	CHF 170.00
Premi AVS/AI	CHF 45.00	CHF 45.00	CHF 45.00
Prestazioni dipendenti dalla situazione ¹ (media)	CHF 100.00	CHF 200.00	CHF 300.00
Prestazioni mensili	CHF 2'625.00	CHF 3'533.00	CHF 5'011.00

Aiuto sociale secondo le cosiddette norme-COSAS. I costi dell'affitto s'intendono inclusivi delle spese accessorie e dipendono dai regolamenti comunali. L'esempio riportato si basa sui prezzi degli appartamenti nell'agglomerato di Zurigo.

È un fatto

I costi dell'aiuto sociale stanno aumentando massicciamente. Fra il 2005 e il 2015, sono passati da 1,7 a 2,6 miliardi di franchi. Ciò rappresenta un aumento del 60%. Il numero dei beneficiari dell'aiuto sociale, tuttavia, in questi dieci anni è aumentato solo del 12%, ossia da 237'500 a 265'600 persone. Praticamente, la metà dei beneficiari dell'aiuto sociale è straniera. Molti non hanno mai lavorato, né tantomeno pagato imposte. A pagare gli esageratamente crescenti costi dell'aiuto sociale sono i e le contribuenti dei comuni e dei cantoni, il che conduce a un loro sempre maggiore aggravio.



Consigliere nazionale Felix Müri

Svizzera-UE: chi rinuncia alla sua facoltà d'azione, è perduto

25 anni fa il popolo svizzero ha mantenuto la sua facoltà d'azione respingendo il trattato SEE/UE. Uno spazio di manovra autonomo e autodeterminazione sono un bene prezioso. Assicurarsele è perciò l'obiettivo primario di un paese sovrano. Purtroppo, però, questi valori essenziali sono in grave pericolo.

È necessario, oggi come 25 anni fa, impedire un'adesione all'Unione europea. Il Consiglio federale aveva allora, a giusta ragione, detto chiaramente nel suo messaggio al Parlamento: «La nostra partecipazione allo SEE non può più essere considerata l'ultima parola per ciò che riguarda la nostra politica d'integrazione. Essa è da vedere nel quadro di una strategia europea, da attuare in due fasi e che ha per obiettivo finale la totale adesione della Svizzera alla CE».

Bruxelles decide

Oggi, la «classe politique» ci sta trascinando di nuovo nella stessa situazione. Deve la Svizzera legarsi irrevocabilmente all'UE? Dovrà in futuro l'UE comandare in Svizzera? L'UE vuole raggiungere questo mediante un cosiddetto accordo-quadro. E la «classe politique» cede e vuole soddisfare questo scandaloso desiderio: la Svizzera dovrebbe riprendere automaticamente il diritto UE, senza che popolo e cantoni possano dire qualcosa. E ciò, dalle regole inerenti all'immigrazione al commercio di merci, dall'agricoltura ai trasporti terrestri e aerei. Le leggi pertinenti della Svizzera verrebbero in futuro emanate da Bruxelles, e non più dal parlamento e dalle cittadine e cittadini.

Per l'interpretazione e l'osservanza di queste leggi dovrebbe essere responsabile un tribunale straniero, la Corte di giustizia dell'UE. Se la Svizzera non desse seguito a una di queste leggi, l'UE avrebbe il diritto di adottare delle misure sanzionatorie. La Svizzera rinunciarebbe così a tutti i vantaggi di cui gode oggi essendo fuori dall'UE. Tale trattato di sottomissione sarebbe la fine di una Svizzera autodeterminata e indipendente.

Colpo di Stato dalla porta sul retro

Di un tale trattato approfitterebbero politici, funzionari e impiegati dell'am-



L'ex-Consigliere federale Christoph Blocher: eterno combattente per l'autodeterminazione e per la libertà della Svizzera.

ministrazione. Potrebbero partecipare tutti a conferenze internazionali, sarebbero gli interlocutori dell'UE e potrebbero – senza essere disturbati dai cittadini interessati – applicarne le decisioni. E i cittadini, le imprese, i cantoni e i comuni dovrebbero sopportarne le conseguenze. Già oggi, l'amministrazione federale e i politici comincia-

dei rapporti neutrali e commerciare con tutti gli Stati – anche con l'UE. Poiché la «classe politique» vacilla, i cittadini devono porvi rimedio nelle urne.

2. Bisogna assicurarsi che anche in futuro il popolo svizzero abbia sempre l'ultima parola e che non possa esse-

« Bisogna assicurarsi che anche in futuro il popolo svizzero abbia sempre l'ultima parola e che non possa essere esautorato tramite il diritto internazionale, che non è democratico. »

no a impadronirsi del potere: delle decisioni popolari non vengono più attuate o sono ignorate. Anche il diritto internazionale viene adesso sconsigliatamente posto dal Tribunale federale al di sopra delle leggi svizzere adottate democraticamente. Le conseguenze di tutto ciò: degli stranieri criminali non possono venire espulsi o, nonostante il popolo abbia deciso altrimenti, la sfrenata immigrazione non può essere arginata.

È ora di agire

Che cosa bisogna fare?

1. La Svizzera non deve legarsi all'UE con un accordo-quadro istituzionale, bensì deve continuare a coltivare

re esautorato tramite il diritto internazionale, che non è democratico. L'iniziativa per l'autodeterminazione dell'UDC garantisce questo. Per cui: Sì all'iniziativa per l'autodeterminazione.

3. La volontà di popolo e cantoni di gestire di nuovo autonomamente l'immigrazione deve finalmente essere attuata. L'iniziativa per la limitazione lo assicura. Essa garantisce un'immigrazione moderata, per il bene della popolazione. Per cui: firmiamo l'iniziativa per la limitazione (vedi formulario allegato)! Affinché i nostri figli abbiano un futuro nel benessere e in libertà.

Commento

Espulsioni: non ci si pensa nemmeno!

Nel 2010 la popolazione votante ha deciso, con l'accettazione dell'iniziativa per l'espulsione, che in futuro gli stranieri criminali sarebbero dovuti essere rigorosamente espulsi. Il parlamento non ha purtroppo capito il mandato e, nella legge d'applicazione ha incluso una «clausola a tutela del delinquente». Secondo quest'ultima, i giudici possono a loro giudizio considerare i criminali dei «casi di rigore» e praticamente evitare in ogni momento la loro espulsione. Ma il popolo voleva impedire proprio tale arbitrio giuridico. Nonostante l'ammorbimento della decisione popolare, ci era stata promessa una «severa» applicazione dell'iniziativa per l'espulsione. Da parte mia, avevo promesso di tenere una lista aggiornata delle avvenute espulsioni dal paese. Perciò, dall'entrata in vigore della legge nell'ottobre 2016, ho chiesto al Consiglio federale, in ogni sessione delle Camere, quante espulsioni dal paese erano state decretate. Nel 2016 sono state «ben» 14. A fine novembre 2017, la consigliera federale Sommaruga ha così risposto alla mia domanda: «I dati del 2017 saranno valutati dall'Ufficio federale di statistica in giugno 2018.» Tuttavia, a quanto si sente dire, la «clausola a tutela del delinquente» è già stata applicata dozzine di volte. Come l'UDC temeva, dell'eccezione è stata fatta una regola. Una volta ancora, una decisione popolare non è stata attuata.



Consigliere nazionale Toni Brunner (SG)

Creiamo finalmente sicurezza!



Sì all'espulsione degli stranieri criminali
www.iniziativa-attuazione.ch

Commento

Politica dei rifugiati fallita



Con l'accordo di Dublino, la Svizzera dovrebbe avviare la procedura d'asilo solo per richiedenti che arrivano direttamente in Svizzera in aereo. Ma la maggior parte dei richiedenti l'asilo arriva prevalentemente via terra attraverso lo spazio UE e si dovrebbe far registrare, valutare e assistere nel primo paese-Dublino nel quale approda. Chi non lo fa può, conformemente a questo accordo UE, essere dalla Svizzera rinvio in detto paese. Poiché la Svizzera è circondata da Stati UE aderenti a Dublino, ciò vale praticamente per tutti ma, purtroppo, spesso non funziona. E ciò nonostante, la signora Sommaruga accoglie in Svizzera decine di migliaia di richiedenti l'asilo. Il sistema di Dublino non vale nemmeno la carta su cui è scritto e le autorità competenti in materia d'asilo sono un totale fallimento. E come se ciò non bastasse, la ministra di giustizia Sommaruga ha pure cominciato a far venire in Svizzera dei migranti dalla Libia, direttamente con l'aereo. Il Consiglio federale agisce così ufficialmente come una sorta di organizzazione di passatori, il che genererà ulteriori migrazioni di popoli in Africa. Questa politica d'asilo sbagliata, che ormai da decenni causa ricorrenti costi miliardari e che porterà i nostri comuni alla rovina, è combattuta solo dall'UDC.



Consigliere nazionale Adrian Amstutz (BE)

Intervista al Consigliere nazionale Jean-François Rime

I trattati con l'UE non devono diventare un cumulo di rischi!



Il Consigliere nazionale e imprenditore Jean-François Rime mette in guardia contro la docile sottomissione a un Diktat dell'UE rappresentata dalla completa armonizzazione del sistema giuridico. Egli vive a Bulle, è sposato ed è padre di tre figli adulti. Dal 2012 è presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri.

Quale presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, con alle spalle 300 000 imprese, in materia di politica economica estera Lei si trova di fronte a delle sfide quasi storiche. Cosa bisogna fare o non fare per sostenere le forze economiche?

I nostri punti di forza nel contesto globale continuo a vederli nell'attrattività della piazza e nell'efficienza e produttività, grazie alla nostra alta qualità e competitività. È così che ci distinguiamo dalla media. Vale la pena di salvaguardare e promuovere questi punti di forza. In nessun caso dobbiamo delegare all'estero la responsabilità per il nostro successo economico. Sarebbe disastroso aspettarci dall'estero la soluzione dei nostri problemi.

Dove vede gli appigli per raggiungere il successo con questa strategia?

Citerò due concetti-chiave: la forza del franco rispettivamente la debolezza dell'euro, e i costi della regolamentazione. Poiché la Svizzera non ha alcuna influenza diretta sui problemi dell'UE, dobbiamo puntare in altre direzioni. Le imprese hanno già fatto moltissimo in questo senso. Invece, la politica è in ritardo. E ciò ci causa dei costi esagerati, peraltro autoprovocati, della regolamentazione. Dal 2010 sappiamo che in questo modo ci ostacoliamo e strangoliamo da soli. Dei costi di regolamentazione inutili ed evitabili si mangiano circa 10 miliardi di franchi del nostro prodotto interno lordo. Dal 2013 giacciono nei cassetti del Consiglio federale dei piani per attenuare questo svantaggio fatto in casa nei confronti della concorrenza estera.

È corretta l'ipotesi che il Consiglio federale si concentri soprattutto sulle relazioni con l'UE, o è solo un'impressione?

Per niente! All'UE, quale più impor-

tante partner commerciale della Svizzera, ma su un piano di reciprocità, va giustamente riservata la massima attenzione. Ma nel contempo dobbiamo anche badare a non dipendere dall'UE, altrimenti creiamo un cumulo di rischi. Le possibilità economiche della Svizzera vanno ben oltre lo spazio UE. Ricordo che la Svizzera, nel 2014, è stata la prima nazione europea a poter sottoscrivere un accordo di libero scambio con la Cina.

E come si dovrebbe posizionare la politica economica estera nei confronti dell'UE?

Bisogna soprattutto curare i vantaggi e le buone condizioni degli accordi bilaterali con l'UE e svilupparli ulteriormente. La forza negoziale della nostra diplomazia economica è messa alla prova come non mai. Non la presunzione e l'arroganza ci sono d'aiuto, ma la consapevolezza dei nostri punti forti. Così si viene presi sul serio quali partner negoziali. Dei mendicanti animati da precipitoso zelo, hanno perso ancora prima di raggiungere il tavolo della riunione di Bruxelles. Un veleno per la nostra efficienza economica sono anche le insensate norme Swiss-Finish. Come primi della classe, seguiamo alla lettera queste norme-museruola, solo per essere graditi ai nostri partner negoziali, ma in questo modo ci indeboliamo.

Come giudica gli effetti dell'accordo-quadro istituzionale che l'UE vuole così urgentemente stipulare con la Svizzera?

Metto in guardia contro la docile sottomissione a un Diktat dell'UE rappresentata dalla completa armonizzazione del sistema giuridico. Ciò annienterebbe totalmente il nostro spazio di manovra e indebolirebbe in modo duraturo la nostra posizione. Perché è molto meglio e più giusto che agiamo e ci sviluppiamo in modo diverso dall'UE. Con un accordo-quadro come prospettato, ci sotterremmo senza clamori all'UE quale insignificante piccolo Stato, senza aderirvi. La migliore alternativa è per me l'attenta cura degli accordi bilaterali, perché questo sistema ci garantisce la certezza del diritto. Gli accordi bilaterali sono accordi a parità di diritti. Nessun partner è inferiore all'altro, nessun partner deve riprendere le regolamentazioni o la giurisdizione dell'altro. Affinché le cose rimangano così, dobbiamo assumerci noi stessi le nostre responsabilità e difendere la democrazia diretta che ci assicura l'autodeterminazione.



Volontà popolare? Democrazia diretta? Decisioni in votazione? Per la Bruxelles-UE la volontà popolare è soprattutto una cosa: fastidiosa!



Lo sapevate ...

... che la Svizzera è uno dei partner commerciali più importanti dell'UE?

Nonostante che l'UE commerci in tutto il mondo, la Svizzera è stata anche nel 2016 di nuovo il terzo partner nello scambio di merci con l'Unione europea. Il 7,7% (264 miliardi di euro) degli scambi commerciali di merci dell'UE ha avuto luogo con la Svizzera. I primi posti sono stati occupati dalla Cina (15,2%) e dagli USA (17,7%). La Svizzera è così per l'UE un partner commerciale più importante della Russia (5,5%), della Turchia (4,2%) o del Giappone (3,6%).

... che la Svizzera ha più disoccupati della Germania?

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), nel 2016 la media annuale della disoccupazione giovanile in Svizzera era, con l'8,6%, più alta che in Germania (7%). Lo stesso vale per la quota dei disoccupati che, sempre nel 2016, ammontava per la Svizzera al 5% e per la Germania al 4,1%.

... che la crescita della produttività in Svizzera, dall'introduzione della totale libera circolazione delle persone, è negativa?

La crescita di produttività in Svizzera dal 2007 è nel complesso addirittura negativa. Nel decennio precedente, registravamo ancora una crescita annua di uno scarso 2% (BCA Research 2017).

Verena Herzog,
Consigliera nazionale,
Frauenfeld (TG)



Che cosa vuole l'accordo-quadro con l'UE?

A fine 2012, l'UE ha comunicato alla Svizzera che ulteriori negoziati bilaterali sarebbero entrati in linea di conto solo se la Svizzera si fosse legata più strettamente all'UE con un accordo-quadro istituzionale. Chi vuole avere accesso al mercato interno, deve accettare incondizionatamente l'attuale e il futuro diritto UE, e si deve assoggettare alla Corte di giustizia dell'UE. Questa decide definitivamente in caso di litigi, cosa che può portare a sanzioni (misure punitive). Per la Svizzera, tale accordo-quadro avrebbe gravi conseguenze:

- se una legge UE tocchi anche gli accordi bilaterali con la Svizzera, lo decide unicamente l'UE. Se del caso, la Svizzera dovrebbe riprendere tutte le leggi UE che toccano anche gli accordi bilaterali. Al momento della sottoscrizione degli accordi bilaterali, la Svizzera ri-

prese allora situazione del diritto UE. Da allora, il diritto UE ha continuato a evolversi. Secondo Bruxelles, oggi certi accordi non sono più conformi al più recente diritto UE;

- in caso di divergenze circa l'interpretazione degli accordi bilaterali, decide in ultima istanza la Corte di giustizia dell'UE. Senza diritto di parola, la Svizzera dovrebbe riconoscere ed eseguire le decisioni di questo tribunale di parte. Se la Svizzera non dovesse dar seguito a una decisione della Corte di giustizia dell'UE, quest'ultima potrebbe adottare delle misure punitive. Gli attuali accordi bilaterali non nominano alcun tribunale che possa decidere in caso di divergenze. In caso di litigi, le divergenze d'opinione vengono risolte a livello diplomatico, senza minacce di sanzioni;

- invece del «miliardo di coesione» quale contropartita volontaria per l'accesso al mercato interno, in futuro la Svizzera dovrebbe versare all'UE degli importi annuali;

- l'accordo non è un contratto fra partner «a parità di diritti», bensì un dissimulato trattato di sottomissione o coloniale. Anche se non tutti i dettagli dell'accordo-quadro sono ancora noti, si vede già sin d'ora che alla Svizzera vengono imposti solo degli obblighi, mentre non le viene concesso alcun diritto.

Un tale «trattato d'amicizia» che integra la Svizzera nell'UE non è conciliabile con la forma di democrazia diretta dello Stato svizzero, e deve quindi essere quindi combattuto con tutte le forze da popolo e cantoni – istanza suprema del paese.

Commento

Miliardo di coesione, perché?



Lo scorso novembre, il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker si è recato in visita a Berna. Si toccava il cielo con un dito. Presumiamo. La presidente della Confederazione Doris Leuthard era al settimo cielo. Juncker parlava con voce flautata di «amicizia» e di «momento meraviglioso». Per questo ha potuto mietere promesse per l'importo di 1,3 miliardi di franchi. Doris Leuthard ha confermato, tutta orgogliosa, che il regalo in denaro «non è vincolato a interessi politici», dunque senza alcuna contropartita.

Un mucchio di cocchi

Intanto, la diplomazia dello sperpero di Leuthard giace in frantumi. I regali non hanno portato niente. Al «momento meraviglioso» fanno seguito i postumi della sbornia. I sussurri di Juncker celano delle pugnalate alla schiena della presidente della Confederazione. Bruxelles non attua una politica d'amicizia bensì – e chi se ne stupisce – di puro interesse: l'«amico» di Leuthard, Juncker, vuole costringere con la forza la Svizzera a un matrimonio istituzionale forzato con l'UE, giudici stranieri compresi.

Ricatto

Concretamente, l'UE pretende che in futuro riprendiamo automaticamente il diritto europeo. In caso di dubbi, dovrebbe decidere la Corte di giustizia dell'UE. Se la Svizzera rifiuta, Bruxelles minaccia vessazioni contro la piazza finanziaria. Perlopiù, adesso sappiamo che cosa intende l'UE di Juncker per amicizia. È l'amicizia di un padrino della mafia che amichevolmente ti rompe un braccio quando ti opponi alle sue pretese.

Malafede

Adesso viene a galla l'annoso doppio gioco del Consiglio federale e dei suoi diplomatici. I quali raccontavano a Bruxelles che avrebbero in qualche modo, un passo alla volta per via bilaterale, portato la recalcitrante Svizzera ad avvicinarsi, rispettivamente aderire all'UE. Agli Svizzeri dicevano invece che l'obiettivo era l'indipendenza bilaterale. Adesso, l'UE ha scoperto l'imbroglione ed è arrabbiata. La si può quasi capire.

E adesso?

E adesso? Il Consiglio federale deve finalmente parlare chiaro con Bruxelles: la Svizzera vuole avere dei buoni rapporti con l'UE, ma non vogliamo né l'adesione, né un inquadramento, né la ripresa automatica del diritto, né tantomeno giudici stranieri. E nemmeno vogliamo distribuire 1,3 miliardi a paesi che, grazie alla nostra sponsorizzazione, possono abbassare le loro imposte e accalappiare così le nostre aziende. E vogliamo di nuovo gestire autonomamente la nostra immigrazione!

Nessun matrimonio forzato

L'UE non gradirà, ma questo non è così grave. L'UE vuole molto da noi, ma noi non vogliamo nulla di quanto Bruxelles potrebbe darci. Perciò, il nostro consiglio a Palazzo federale è: respirare profondamente, rimanere saldi; buoni rapporti sempre ma, per favore, nessun matrimonio forzato con l'Unione europea. Juncker dovrà digerire questa offerta di amicizia.

Consigliere nazionale Roger Köppl, editore e capo-redattore Weltwoche, Küsnacht (ZH)



Vincete
questo non troppo serio
concorso

Partecipate online su
www.it.udc.ch/concorso

Quanto bene conoscete l'UDC?

1. Qual è il logo di UDC Svizzera?



MA Luna



AUT Sole



EL Stella

2. Che cosa significa UDC?



UO Unione Dei Consumatori



GI Unità Disinfestazione Cimici



ODE Unione democratica di centro

3. Per quali temi s'impegna soprattutto l'UDC?



TER Libertà e indipendenza



BAI Ridistribuzione e regolamentazioni

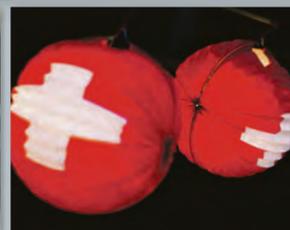


ITZ Adesione all'UE

4. Quale giubileo abbiamo potuto festeggiare, grazie all'UDC, il 6 dicembre 2017?



BLA 25 anni di libertà d'opinione



OPI 25 anni della festività del 1° agosto



MIN 25 anni dal NO allo SEE

5. Chi sono gli attuali due consiglieri federali UDC?



YO Adolf Ogi et Christoph Blocher



AZI Ueli Maurer et Guy Parmelin



AH Christa Rigozzi e Linda Föh

6. Quale evento ha portato alla fondazione dell'UDC?



ONE Fondazione del Partito dei contadini zurighese nel 1917



LAR Fondazione dello Jodler club nel 1952



UPF Battaglia del Morgarten nel 1315

E adesso, riportare le lettere colorate corrette una dopo l'altra qui sotto.

Soluzione:

- 1. premio:** visita guidata del Palazzo federale con un parlamentare a scelta, incluso pranzo.
- 2. premio:** grande cesto del contadino con prodotti regionali del valore di Fr 300.-.
- 3. premio:** buono per un brunch allo Stockhorn, montagna della regione del presidente del partito Albert Rösti, del valore di Fr 200.-.

Nome: _____

Cognome: _____

Via e N°: _____

CAP/Località: _____

E-mail/Natel: _____

Partecipate online su www.it.udc.ch/concorso oppure riempite i campi dell'indirizzo con i vostri dati, ritagliate il tagliando e speditelo in una busta a:

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna, Tel. 031 300 58 58, Fax 031 300 58 59, E-Mail info@udc.ch

Sentenze fuori dal mondo

Le sentenze di giudici stranieri primeggiano oggi sulle nostre decisioni popolari. Così vuole l'élite politica. Il sano buonsenso umano viene così in parte disattivato. Lo dimostrano i seguenti esempi:

I giudici di Strasburgo proteggono una truffatrice delle assicurazioni

La signora Vukota-Bojic riceveva una rendita d'invalidità totale a seguito di un incidente stradale. Si rifiutò tuttavia di sottoporsi in seguito a un'ulteriore visita medica, per cui l'assicurazione-infortuni la fece sorvegliare da un investigatore privato. Costui osservò la signora Vukota-Bojic mentre andava a fare le spese, guidava l'auto, eccetera, il che, secondo un esperto, dimostrava che il grado d'incapacità lavorativa della signora era ormai ridotto al 10%. Ciò portò a una riduzione della rendita, approvata poi anche dal Tribunale federale. Ma i giudici di Strasburgo hanno visto, nella sorveglianza della signora Vukota-Bojic, una violazione della sfera privata – nonostante questa ricevesse una rendita esageratamente alta!

(Sentenza Vukota-Bojic contro la Svizzera, 18.10.2016, Nr. 61838/10)

I giudici di Strasburgo proteggono un criminale nigeriano a beneficio dell'aiuto sociale

Il signor Udeh, nigeriano, in precedenza entrato in Svizzera con una falsa identità, fu più tardi condannato in Germania per spaccio di cocaina, e voleva infine vivere di nuovo in Sviz-



Da un paio d'anni, delle sentenze, non legittimate democraticamente, dei giudici di Strasburgo primeggiano sulle decisioni popolari della Svizzera. L'iniziativa per l'autodeterminazione cambierà di nuovo tutto questo.

zera. E qui riceveva l'aiuto sociale. Aveva inoltre sposato una Svizzera, messo al mondo due figli, per poi separarsi da lei e concepire un altro figlio con una nuova amica. Il Tribunale federale svizzero gli rifiutò il permesso di dimora, fra l'altro anche perché era professionalmente e socialmente male integrato e parlava poco il tedesco. Ma i giudici di Strasburgo hanno posto il suo interesse a vivere in Svizzera al di sopra dell'obiettivo di tenere gli stranieri criminali fuori dal paese, e così il signor Udeh è potuto rimanere in Svizzera!

(Sentenza Udeh contro la Svizzera, 16.4.2013, Nr. 12020/09)

È un fatto

Un importante diritto dell'uomo è il diritto di voto e di eleggibilità delle cittadine e dei cittadini. Già l'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo stabilisce che ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

Ciò significa anche non lasciarsi giudicare da giudici stranieri. Nella democrazia diretta, le Svizzere e gli Svizzeri hanno il

diritto di partecipare alle decisioni, il popolo è il sovrano. Dall'Iran all'Africa, in Venezuela e pure negli Stati UE, i cittadini vogliono, a giusta ragione, più diritto di partecipazione. Il modello della Svizzera viene spesso elogiato. Non perdiamo questo ruolo di modello rinunciando alla nostra autodeterminazione!



Consigliera nazionale Barbara Inhelder, Rapperswil-Jona (SG)

L'autodeterminazione rafforza l'economia



Edizione straordinaria intervista il Consigliere nazionale e imprenditore Franz Grüter, presidente del consiglio d'amministrazione della green.ch. La green.ch SA è stata fondata nel 1995 ed è oggi una delle aziende leader in Svizzera nel settore delle prestazioni di servizi informatici. Il 54enne Grüter è sposato e vive con due figlie e un figlio a Eich nel canton Lucerna. Sostiene il FC Lucerna di cui assiste regolarmente alle partite in casa. Ama rilassarsi nella natura, per esempio con delle gite in bicicletta o a piedi.

Perché Lei, quale imprenditore, sostiene l'iniziativa per l'autodeterminazione?

Il gruppo Green opera con successo a livello internazionale con la custodia in Svizzera di dati e di sistemi IT. Da tutto il mondo, delle imprese ci affidano i loro dati. Quando parlo con i clienti in tutto il mondo e chiedo loro perché sono venuti da noi, sento sempre gli stessi argomenti: la Svizzera è un paese indipendente, stabile e neutrale. Autonomamente, facciamo in modo di avere qui delle condizioni sicure e liberali. Si ha fiducia nell'affidabilità, nella stabilità e nell'indipendenza del nostro paese. Questi sono i valori su cui poggia il successo della Svizzera. Sono perciò più che convinto, che dobbiamo mantenere e rafforzare la democrazia diretta e l'autodeterminazione.

Il Consiglio federale e le associazioni economiche affermano che l'iniziativa danneggia la piazza economica Svizzera. Lei che ne dice?

L'iniziativa per l'autodeterminazione

crea certezza del diritto. Essa stabilisce chiaramente che la Costituzione federale è la fonte giuridica suprema della Confederazione e che le decisioni popolari devono essere rispettate. In questo modo, il nostro ordinamento giuridico rimane prevedibile e ancorato nella società e nell'economia. La Svizzera è una piazza economica molto apprezzata perché, grazie alla democrazia diretta, è molto stabile politicamente e può così offrire alle imprese delle condizioni-quadro affidabili. Non possiamo giocarci questo vantaggio. Perciò è necessaria l'iniziativa. Tutti devono poter contare che Consiglio federale, Tribunali federali e Parlamento decidano in ossequio alla nostra Costituzione federale e, di conseguenza, anche al popolo. Purtroppo, nel recente passato ciò non è sempre stato il caso.

Mette l'iniziativa a rischio la sicurezza della pianificazione delle imprese svizzere?

È vero l'esatto contrario. L'attuale situazione giuridica, con una «evoluzione dinamica del diritto» e la frenesia

di regolamentazione, sta vieppiù diventando una scatola chiusa per le imprese in Svizzera. Le aziende cercano affidabilità. La certezza del diritto ha quindi un'importanza fondamentale quale fattore di localizzazione. Dove la situazione giuridica non è prevedibile, il clima degli investimenti ne risente. La democrazia crea la necessaria certezza del diritto e stabilità.

Cosa dice la sua famiglia della politica da Lei sostenuta?

Nella mia famiglia non devo fare alcuna opera di convincimento. Siamo ben consci del successo della Svizzera, poggiante sul fatto che siamo autonomi, liberi e che possiamo decidere in modo indipendente. Proprio i più recenti esempi dimostrano come delle decisioni di Bruxelles sempre più spesso comportano dei passi centralistici e perciò cozzano contro l'incomprensione di un'ampia parte della popolazione. Per la Svizzera, con una secolare tradizione di autodeterminazione, una rinuncia alla democrazia diretta è inconcepibile.

Atteniamoci al nostro sperimentato sistema democratico

La democrazia diretta è uno dei pilastri del nostro sistema politica. Essa è l'espressione dell'autodeterminazione dei cittadini. Ma per le élite della politica e del diritto, la democrazia diretta è una spina nel fianco.

Tutti e tre i poteri dello Stato hanno cominciato negli ultimi anni ad anteporre il diritto internazionale al nostro diritto nazionale. In questo modo limitano la partecipazione dei cittadini. E così, adesso il Tribunale federale pone anche il diritto internazionale non cogente al di sopra del diritto svizzero. Fino al 2010 era chiaro che le norme costituzionali che non sono in contrasto con il diritto internazionale devono essere applicate. La nuova prassi significa, per esempio, che nonostante l'iniziativa per l'espulsione, un delinquente tedesco condannato, recidivo, disoccupato, non può essere espulso verso la Germania perché, in virtù della libera circolazione delle persone, gli è permesso vivere in Svizzera.

Nessuna applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa

Anche il Parlamento limita l'influenza

del popolo con l'argomento secondo cui la Costituzione sarebbe «secondaria» rispetto al diritto internazionale (consigliere nazionale Kurt Fluri, PLR). E così si è rifiutato di applicare la decisione del popolo votante, di gestire di nuovo noi stessi l'immigrazione nel nostro paese. L'obiettivo del Parlamento era quello di assolutamente evitare di irritare l'UE. Il che, come adesso sappiamo, non ha portato a niente!

L'internazionalizzazione è il motivo principale dell'eccesso di regolamentazione

Infine, anche l'amministrazione si orienta prevalentemente sul diritto internazionale. Essa adegua in continuazione le sue normative al diritto UE e alle raccomandazioni e rendiconti nazionali di organizzazioni internazionali. L'internazionalizzazione del diritto ci porta nuove dettagliate



Consigliere nazionale Hans-Ueli Vogt, professore di diritto economico, Zurigo: «Il primato del diritto internazionale porta alla Svizzera una messa sotto tutela e una dominazione delle cittadine e dei cittadini. È ora di finirla!».

prescrizioni sui prodotti alimentari, sempre nuove restrizioni in campo finanziario, quote rosa nei consigli d'amministrazione in nome dei diritti dell'uomo e innumerevoli altre limitazioni della nostra libertà.

Autodeterminazione sperimentata

L'autodeterminazione dei cittadini ci ha portato benessere e pace. Al contrario, il primato del diritto internazionale, questa nuova arma miracolosa per mettere sotto tutela e dominare i cittadini, ci porta sempre più norme legali,

un'immigrazione incontrollata, e criminali che si trattengono in Svizzera in virtù della libera circolazione delle persone. Torniamo allo sperimentato sistema della partecipazione democratica dei cittadini e diciamo SÌ all'iniziativa per l'autodeterminazione!

Che cosa chiede l'iniziativa popolare depositata in agosto 2016 «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»?

L'iniziativa per l'autodeterminazione vorrebbe ristabilire l'ordine. Popolo e cantoni decidono quale debba valere in Svizzera come sommo diritto. Essi sono il sovrano, il massimo potere legislativo del paese. Sono il potere costituente. I politici rifiutano il diritto costituzionale appellandosi al diritto internazionale e dando la priorità ai

cosiddetti trattati di diritto internazionale. L'iniziativa per l'autodeterminazione vuole ristabilire l'ordine, ridando alla Costituzione svizzera il primato sui trattati internazionali. Ciò garantisce certezza del diritto e stabilità e, di conseguenza, un'importante condizione-quadro per una piazza economica attrattiva e di successo.

L'UDC in Consiglio federale



Guy Parmelin

Nato il 9 novembre 1959

Sposato

Cittadino di Bursins (VD)

Consigliere federale dal 2015

Capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Guy Parmelin è stato nominato in occasione dell'elezione per il rinnovo totale del Consiglio federale nel 2015, quale secondo consigliere federale UDC. Quale consigliere federale con minore anzianità di servizio, ha ereditato da Ueli Maurer il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

Già durante il suo primo anno da consigliere federale, Guy Parmelin ha vinto la votazione popolare sulla nuova legge federale sulle attività informative, con la quale si affronterà meglio l'accresciuta minaccia del terrorismo. Oltre a ciò, si è dedicato al potenziamento della difesa terra-aria e ha prestabilito la sostituzione degli aerei da combattimento F/A-18. Guy Parmelin orienterà pure il DDPS sulle cyber-minacce. In questo senso ha già piantato i primi paletti. Con Guy Parmelin, il gremio governativo riceve un'ulteriore voce critica nei confronti della politica d'asilo, della migrazione ed europea.

Fino alla sua elezione in Consiglio federale, Guy Parmelin dirigeva, assieme a suo fratello, l'azienda agricola paterna a Bursins nel canton Vaud. È un esperto agricoltore e viticoltore, noto per offrire volentieri ai suoi ospiti delle salsicce vodesi accompagnate da un buon vino. Anche nei momenti difficili non perde mai il suo senso dell'umorismo.



Il consigliere federale Guy Parmelin, come ministro della difesa, non perde mai il contatto con le sue truppe.



Il ministro dello sport con la squadra nazionale svizzera di uni-hockey, dopo la prima vittoria contro la Svezia a Kirchberg.

Ueli Maurer è stato eletto in Consiglio federale il 10 dicembre 2008 ed è stato fino al 2015 a capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). È grazie a lui se finalmente si è posto fine alla continua riduzione dell'esercito e se nei prossimi anni saranno messi più fondi finanziari a disposizione dell'importante difesa nazionale. Con i suoi ultimi atti ufficiali quale capo del DDPS, Ueli Maurer ha dato un forte segnale a favore di una Svizzera capace di difendersi.

Il 1° gennaio 2016, Ueli Maurer ha rilevato la guida del Dipartimento federale delle finanze (DFF). Appena preso in mano il timone, ha cominciato a combattere nel DFF la sua battaglia per una Svizzera forte e indipendente. Con tenacia, difende la piazza bancaria e finanziaria svizzera nei confronti dell'estero, rafforzando così la competitività della Svizzera. E tutti ne beneficiamo nel paese.

Dopo una formazione commerciale, ha diretto una cooperativa agricola, per poi diventare, fino alla sua elezione in Consiglio federale, segretario generale dell'Unione zurighese degli agricoltori. Fuori dell'ambiente professionale, Ueli Maurer è noto per recarsi ancora regolarmente al lavoro in bicicletta e per non essere indifferente ai dolci. Ueli Maurer riesce raramente a resistere a un dessert.



Ueli Maurer

Nato il 1° dicembre 1950

Sposato, 6 figli
(nati fra il 1978 e il 1997)

Cittadino di Adelboden (BE) e Hinwil (ZH)

Consigliere federale dal 2009

Capo del Dipartimento federale delle finanze (DFF)



Quale competente ministro delle finanze, Ueli Maurer è un oratore molto richiesto.



Quale membro del governo, a Ueli Maurer sta molto a cuore il legame con la sua patria e con i valori svizzeri.

Anche io m'impegno per una Svizzera libera, indipendente e autodeterminata.

- Vorrei diventare membro dell'UDC nel mio comune di domicilio, risp. Distretto / Regione. L'appartenenza al partito è paragonabile a quella a un'associazione.
- Inviatemi, per favore, il programma partitico dell'UDC.
- Gradirei essere informato circa le attività in atto, i comunicati-stampa e gli articoli di UDC Svizzera. Inviatemi da subito, per favore, le vostre newsletter all'indirizzo E-Mail qui accanto.
- Sostengo l'UDC e verso _____ franchi sul **CCP 30-8828-5** o **IBAN CH83 0023 5235 8557 0001 Y**.
- Inviatemi, per favore **una polizza** di versamento di UDC Svizzera.
- Sostengo l'iniziativa «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)». Inviatemi, per favore, _____ formulari per la raccolta delle firme.

Ritagliare e inviare in una busta a:

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale, 3001 Berna, E-Mail: info@udc.ch, Telefono: 031 300 58 58, Fax: 031 300 58 59

Cognome/Nome

Via

CAP/Località

Tel.

E-Mail

Data/Firma



www.it.udc.ch

Il partito del ceto medio

L'UDC deve assumere una responsabilità governativa!

« Se consideriamo le sfide difficili e complesse che il nostro Cantone deve affrontare, le elezioni del Governo di quest'anno assumono una rilevanza particolare. È importante che siano presi in considerazione i candidati meglio qualificati per un Consiglio di Stato che deve essere solido a livello professionale e politico. Ci serve un Governo che manifesti compattezza nell'affrontare i problemi del Cantone! Assieme e non uno contro l'altro dev'essere il motto!

Walter Schlegel – Un candidato con il giusto profilo

Con Walter Schlegel l'UDC presenta un candidato che ha tutte le premesse per assumere la responsabilità governativa. Grazie alla sua formazione, alle sue prestazioni professionali e alla sua personalità aperta e sincera è un punto di forza nel futuro Governo del Cantone.

Walter Schlegel ha studiato diritto a Zurigo e in seguito ha lavorato in seno al Dipartimento dell'economia pubblica e al Dipartimento di giustizia del Cantone dei Grigioni. A livello milita-

re è colonnello. Nello svolgimento di tutte le sue funzioni si è sempre distinto per le solide conoscenze, per le capacità di condotta e per il suo atteggiamento conciliante.

Walter Schlegel trascorse i suoi primi anni di vita a Poschiavo, in seguito a Coira e a Trimmis. Ha un legame particolare con Splügen, da dove proviene sua madre. Tutto questo fa di lui un candidato radicato nel nostro Cantone. Egli rispetta chi non la pensa come lui, rispetta le minoranze. Trova inoltre la buona collaborazione con chi ha uno spirito costruttivo nella ricerca delle migliori soluzioni ai problemi.

L'UDC deve far parte del Governo!

Negli scorsi anni l'UDC Grigione è stata attiva e costruttiva nella ricerca di soluzioni ai problemi del nostro Cantone. Lo attestano il lavoro dei nostri rappresentanti a Berna, il lavoro della nostra frazione in Gran Consiglio e quello dei molti rappresentanti UDC che fanno parte delle autorità comunali. Gli elettori hanno onorato questo impegno. Nelle ultime elezioni

del Consiglio nazionale l'UDC è stata la più forte compagine politica del Cantone (UDC 29.74%, PDC 16.81%, PDB 14.48%, PL 13.26%, PS 17.62%). Per me è importante che le maggiori forze politiche assumano la responsabilità governativa, a condizione che presentino candidati idonei. Solo assieme e non uno contro l'altro sarà possibile far avanzare il nostro Cantone. Da quest'ottica l'UDC con Walter Schlegel deve poter far parte del Governo, nell'interesse della popolazione grigionese. Per numerosi motivi lui è IL CANDIDATO per i Grigioni. Ringrazio quindi tutti per scrivere il nome di Walter Schlegel sulla scheda di voto!


Christoffel Brändli
ex Consigliere di Stato
ex Consigliere agli Stati



Walter Schlegel –
Assieme, non uno
contro l'altro!



Un sostegno unanime dei delegati dell'UDC Grigione.

Elezione del Governo
10 giugno 2018

Walter Schlegel

in Governo



PER i Grigioni.

 walter-schlegel.ch

 [WalterSchlegelGR](https://www.facebook.com/WalterSchlegelGR)



Walter Schlegel – la mia persona

« Grazie alla sua molteplicità culturale e linguistica e alla sua meravigliosa natura il nostro Cantone offre tante prospettive e possibilità. In veste di Consigliere di Stato mi voglio impegnare in particolare per buone condizioni di vita e di lavoro delle e dei grigionesi che abitano nelle regioni e nelle valli del nostro Cantone. Voglio che qui possano vivere e lavorare volentieri, che possano cogliere le loro buone possibilità e contribuire allo sviluppo del nostro Cantone. Sono inoltre necessarie buone condizioni quadro. Occorre liberarsi della burocrazia ingombrante, vanno snellite le procedure di autorizzazione e va sfruttata la trasformazione digitale come prospettiva autentica per il nostro Cantone.

La mia vita nei Grigioni

Sono nato il 27 settembre 1962 a Poschiavo. Mio papà era guardia di confine a Viano, Campocologno e Poschiavo. Per questo ho trascorso con i miei genitori, mia sorella e mio fratello i primi anni dell'infanzia in Val Poschiavo. Nel 1968 la mia famiglia si è trasferita a Coira e nel 1980 a Trimmis. In questo periodo ho trascorso tutte le mie vacanze a Splügen, il luogo di origine di mia madre.

Dal 1997 vivo a Trimmis con la mia

consorte Verena e i nostri figli Mathias, Nadine e Fabian.

Scuola e studio

A Coira ho frequentato le scuole elementari, le superiori e la Scuola cantonale, dove nel 1982 ho conseguito la maturità. Dopo la scuola reclute ho iniziato lo studio di ingegnere civile al Politecnico di Zurigo. Ho poi interrotto questo studio per dedicarmi alla carriera militare ed essere promosso ufficiale dell'esercito. In seguito ho studiato giurisprudenza all'Università di Zurigo, ottenendo la licenza in diritto nel 1989. Per me è stato possibile studiare grazie a quanto ho guadagnato durante il servizio militare, alle attività lavorative durante lo studio e al sostegno dei miei genitori. Per loro è stata una grande sfida sostenere i loro tre figli nella formazione.

I miei genitori mi hanno dimostrato con il buon esempio, che il lavoro da la giusta ricompensa e che grazie all'impegno si raggiunge molto, secondo il principio «da niente non nasce niente» oppure «impegnati e raggiungerai i tuoi obiettivi».

Famiglia

Mia moglie Verena ed io ci siamo conosciuti a Coira. Siamo sposati dal 1994. Mathias, il nostro figlio maggiore, è nato nel 1996, la figlia Nadine nel 1998 e il nostro figlio più giovane, Fabian, è venuto alla luce nel 2003.

Per me la famiglia è molto importante. Per fortuna siamo riusciti tutti assieme a ritagliarci uno spazio di tempo libero e a trascorrere molto tempo assieme. Questo continua ancora oggi, anche se nel frattempo due dei tre figli sono adulti e percorrono quindi la loro strada.

Trascorrere delle vacanze a Davos, fare viaggi nelle città svizzere e europee oppure recarsi per un soggiorno in Italia è molto importante per la coesione familiare e fino ad oggi siamo molto affezionati a tutto questo.

Fede

La fede e i valori cristiani sono sempre stati rilevanti per me. Per 14 anni mi sono impegnato in seno al Consiglio della Comunità evangelica di Trimmis. Per me è importante dare il mio contributo personale con l'impegno in

favore della gente, per la nostra comunità e per i valori cristiani. Tutto questo deve avvenire con il necessario legame alla realtà e con il senso della misura di ciò che è fattibile.

Professione

Durante lo studio ho insegnato in una scuola commerciale di Zurigo. Ho trascorso le mie vacanze in una fattoria a Splügen. Lì in estate fino alla fine dei miei studi ho aiutato i miei parenti durante la fienagione. Questa esperienza mi ha fatto conoscere le mie radici e mi è utile ancora oggi. Terminato lo studio a Zurigo ho fatto ritorno nei Grigioni. Dopo un periodo di pratica sono entrato al servizio del Cantone dei Grigioni e ho assunto per tanti anni i più diversi incarichi di condotta in ambiti molto impegnativi. Accanto all'impegno professionale ho conseguito nel 1996 la patente di avvocato nei Grigioni.

Dal 1992 al 1999 sono stato vicecapo dell'Ufficio per questioni di polizia del Cantone dei Grigioni. In seguito, nel ruolo di segretario di concetto del Dipartimento cantonale degli interni e dell'economia pubblica, ho potuto lavorare in un ambito in cui si intera-



« La famiglia mi sta molto a cuore.

gisce tra la politica e l'attività operativa. Nel 2007 mi è stato affidato l'incarico di impostare e dirigere

formazione militare e il grado di colonnello dell'Esercito svizzero sono stati molto utili nello svolgere queste funzioni.

In veste di presidente del consiglio d'amministrazione della Realta Biogas AG ho avviato la costruzione e l'esercizio del rispettivo impianto per la produzione di energia. Ho realizzato il progetto e per quattro anni ho presieduto il consiglio d'amministrazione, fino a quando ho assunto il comando della Polizia cantonale. Per motivi di tempo mi sono poi ritirato anche dall'esecutivo del Comune di Trimmis.

Politica

La politica mi ha affascinato e interessato già in giovane età. Quale presidente della sezione UDC di Trimmis e vicepresidente dell'UDC del circolo dei Cinque villaggi, ho potuto conoscere a fondo le esigenze della popolazione e capire che cosa sia in grado di muovere la politica. Questo mi ha in seguito motivato ad assumere una

responsabilità politica per circa otto anni nel Consiglio comunale (esecutivo) di Trimmis.

Come membro della direzione dell'UDC Grigione e dal 2010 come vicepresidente dell'UDC Grigione mi sono impegnato volentieri con la mia esperienza politica per l'intero Cantone e per la convivenza delle comunità grigionesi.

Dopo essere stato nominato comandante della Polizia cantonale mi sono dimesso dalla vicepresidenza dell'UDC Grigione. Per motivi di tempo mi sono poi ritirato anche dall'esecutivo del comune di Trimmis.

HCD, Coira 97 e GG Coira

La nostra intera famiglia fa il tifo per l'HCD, la squadra di disco sul ghiaccio di Davos. I nostri due figli giocano a calcio nel Coira 97 e io stesso ero attivo nella società di ginnastica di Coira, nel GGC. Fino ad oggi siamo entusiasti dello sport.

Lo sport unisce, anche in famiglia. Io stesso sono un appassionato di sci, rampichino e podismo. Il nostro meraviglioso mondo alpino grigione offre le condizioni ideali per praticare queste attività sportive.

« Per me è importante dare il mio contributo personale con l'impegno in favore della gente, per la nostra comunità e per i valori cristiani.

L'Ufficio per l'esecuzione giudiziaria del Cantone dei Grigioni. In questo ambito va messa in evidenza la costruzione in corso del nuovo penitenziario a Realta. Dal 2012 rivesto la carica di Comandante della polizia cantonale dei Grigioni e sono quindi impegnato per garantire la sicurezza della popolazione.

Per dodici anni (2000-2012) sono stato responsabile dello stato maggiore del Governo grigione del comitato ristretto del WEF. Questo mandato ha agevolato i miei stretti contatti con la Polizia cantonale dei Grigioni, con altri organi di polizia in Svizzera e con l'Esercito. La



« Svolgere attività sportive e rimanere nella natura significa per me trovare una compensazione alla quotidiana frenesia.



Walter Schlegel

- ▶ Coniugato, una figlia Nadine, due figli Mathias e Fabian
- ▶ Cresciuto a Poschiavo, vive con la sua famiglia a Trimmis
- ▶ Nato nel 1962
- ▶ Studi in diritto all'Università di Zurigo
- ▶ Conseguimento della patente di avvocato nei Grigioni
- ▶ Impostazione e direzione dell'Ufficio per l'esecuzione giudiziaria del Cantone dei Grigioni (compito secondario)
- ▶ Comandante della polizia cantonale dei Grigioni
- ▶ Consigliere comunale di Trimmis
- ▶ Consiglio parrocchiale di Trimmis
- ▶ Membro del comitato direttivo dell'UDC grigione
- ▶ Hobby: Sci, rampichino, far legna, escursioni, natura, lettura
- ▶ walter-schlegel.ch
- ▶ facebook.com/walterschlegelgr



Otto domande a Walter Schlegel – IL CANDIDATO per i Grigioni.

Georg Auer, imprenditore di Fideris ha intervistato il candidato al Governo Walter Schlegel di Trimmis.



Georg Auer, imprenditore, Fideris

Lei vuole diventare Consigliere di Stato, perché?

Nello svolgere le mie attività professionali ho potuto assumere compiti interessanti in ambiti molto diversi. Nel Dipartimento di giustizia e polizia, nel Dipartimento dell'economia pubblica e negli ultimi anni quale Comandante della polizia. Ho quindi potuto conoscere il Cantone in tutte le sue sfaccettature e ho pure potuto portare a termine parecchi mandati collaborando con molte persone indipendentemente dall'appartenenza politica. Mi farebbe molto piacere poter mettere a disposizione questo sapere nel Governo grigionese e contribuire alla soluzione dei diversi problemi del nostro Cantone.

Lei è candidato e nello stesso tempo Comandante della polizia. Non vede nessun interesse di conflitto?

In nessun caso. Non è una novità che impiegati del Cantone sono candidati per un mandato politico dell'autorità superiore. Naturalmente questo esige lealtà nei confronti del datore di lavoro. Non vedo nessun problema perché

io candido per un incarico politico e non contro una persona.

Quali erano i punti forti della sua attività?

Da un lato svolgendo la mia attività nel Dipartimento di giustizia e polizia e nell'ambito della sicurezza nella Polizia cantonale e dall'altro lato quando sono stato Segretario di concetto nel Dipartimento dell'economia pubblica e membro del Consiglio comunale (esecutivo) di Trimmis, mi sono occupato in particolare di questioni economiche e delle esigenze e dei problemi dei comuni.

Ci sono altri argomenti, che le si addicono?

Naturalmente mi interessano quasi tutte le questioni politiche dei Grigioni. Ne cito alcune: la questione delle minoranze (ho trascorso i miei primi anni di vita a Poschiavo), la formazione (un ambito, che per ogni padre di famiglia è di estrema importanza per il futuro dei nostri figli) e poi il traffico (buoni collegamenti stradali sono arterie vitali per le regioni periferiche della Svizzera).

Come giudica gli sviluppi nel settore dell'energia?

Gli ultimi anni non sono stati anni di grande successo per il Cantone dei Grigioni. Il Cantone e i comuni corrono oggi il rischio di perdere entrate essenziali e determinanti per il futuro delle regioni di montagna. Per questo motivo è di fondamentale importanza



Walter Schlegel, Responsabile della sicurezza al WEF di Davos.

impegnarsi con ogni mezzo per evitare riduzioni dei canoni d'acqua dei nostri impianti idroelettrici. È quindi decisivo che in quest'ambito tutti remino nella stessa direzione, indipendentemente dagli interessi della politica di partito.

«È decisivo che in questo ambito tutti remino nella stessa direzione.»

La sicurezza è diventata un argomento centrale a livello internazionale. In che misura riguarda anche il Cantone dei Grigioni?

La situazione sul fronte della sicurezza e della violenza nei luoghi pubblici è mutata in Europa e anche in Svizzera negli ultimi anni (dal 2015). La sicurezza è molto importante per dare alla popolazione una buona sensazione di vita. I turisti decidono dove trascorrere le vacanze in base alle condizioni di sicurezza. Gli imprenditori investono in prevalenza in stati sicuri. Il Cantone

dei Grigioni non è un'isola e noi, con una polizia efficace, ci impegniamo a fondo per garantire la sicurezza. Ne forniamo la prova ogni anno a Davos in occasione del World Economic Forum.

Negli ultimi anni parecchi settori economici del nostro Cantone sono riusciti a sopravvivere grazie a cospicui sussidi. Vede alternative?

Noi dobbiamo porci l'obiettivo di creare le premesse per aumentare il valore aggiunto della nostra economia. Questo è possibile unicamente se riserviamo più libertà d'azione alle imprese innovative e se riduciamo le imposte e le tasse. È inoltre importante garantire la miglior formazione possibile alla nostra gioventù. Nel settore turistico dobbiamo promuovere progetti faro e manifestazioni attrattive con un alto effetto di pubblico. Per me è chiaro: il futuro del turismo non va costruito con sussidi a alberghi e a impianti di risalita, bensì con misure che

ci consentano di recuperare i clienti perduti.

«È inoltre importante garantire la miglior formazione possibile alla nostra gioventù.»

Come pensa di affrontare i candidati avversari?

Spero naturalmente di poter lavorare bene in Governo con quattro di loro. Naturalmente li affronterò con rispetto e spero in un confronto elettorale obiettivo e corretto.



Gabriela Menghini
Poschiavo

«Walter Schlegel conosce i «Pusciavin» e quindi i esigenze e le preoccupazioni delle regioni periferiche del Canton Grigioni.»



Markus Beiner
Trimmis

«Il Governo grigionese ha bisogno di personalità con esperienza di condotta e con solide prestazioni professionali. Walter Schlegel ha queste due qualità.»



Gian Donatsch
Malans

«Voto Walter Schlegel, perché rispetta le altre opinioni politiche e cerca di risolvere i problemi nel miglior modo possibile.»



Claudio Bernasconi
St. Moritz

«Quale albergatore sono convinto, che le condizioni di sicurezza siano decisive per la scelta del posto dove trascorrere le vacanze. Walter Schlegel ne rafforzerà la fiducia.»



Walter Schlegel

- ▶ Verheiratet, eine Tochter Nadine, zwei Söhne Mathias und Fabian
- ▶ Aufgewachsen in Poschiavo, lebt mit seiner Familie in Trimmis
- ▶ Jahrgang 1962
- ▶ Lizentiat der Rechtswissenschaften an der Universität Zürich
- ▶ Erwerb des Bündner Anwaltspatents
- ▶ Aufbau und Leitung des Amtes für Justizvollzug des Kantons Graubünden
- ▶ Leiter Stabsstelle WEF Ausschuss der Regierung des Kantons Graubünden (Nebenaufgabe)
- ▶ Kommandant der Kantonspolizei Graubünden
- ▶ Gemeindevorstand Trimmis
- ▶ Kirchgemeindevorstand Trimmis
- ▶ Mitglied der Geschäftsleitung der SVP Graubünden
- ▶ Hobbys: Skifahren, Mountainbiken, Holzen, Wandern, Natur, Lesen
- ▶ walter-schlegel.ch
- ▶ facebook.com/walterschlegelgr

Ci impegniamo per difendere i Vostri interessi

Le nostre deputate e i nostri deputati in Gran Consiglio
Le nostre sostitute e i nostri sostituti in Gran Consiglio*

KREIS TRINS

Martin Gion Candrian

Berufsoffizier, Flims Dorf
Politische Mandate: Präsident SVP Imboden



Wir müssen uns auf die ureigensten Werte unserer Gesellschaft besinnen! «Traditionen pflegen – Sicherheit garantieren – Unabhängigkeit bewahren – Wohlstand erarbeiten!» Ich möchte meine Lebens- und Berufserfahrung im In- und Ausland in die Politik einbringen und aktiv am politischen Prozess im Kanton Graubünden mitgestalten.

✉ martin@candrianflims.ch

KREIS ILANZ

Renatus Casutt

Unternehmer, Falera
Politische Mandate: alt Grossrat



Ein SVP-Grossrat aus dem Wahlkreis Ilanz wäre meiner Ansicht nach sehr sinnvoll.

✉ holzbaucasutt@kns.ch

KREIS RHÄZÜNS

Ruben Durisch

Anwendungstechniker, Domat/Ems
Politische Mandate: Gemeinderat Domat Ems



Ich will die politische Zukunft aktiv mitgestalten. Nach einigen Jahren politisch auf kommunaler Ebene möchte ich nun auch für den Kanton aktiv werden. Die Vergangenheit hat mir gezeigt, dass viele Stimmbürger sich oft nicht trauen heikle Themen anzusprechen. Dies ist bei Fragen der Bildungs- und Sozialpolitik usw. der Fall. Solche Themen müssen auch im Grossrat ohne Scheuklappen der jeweiligen Lobby thematisiert werden. Durch meine Unabhängigkeit stehe ich für eine aufrichtige, geradlinige und ehrliche Politik.

✉ r.durisch@bluewin.ch

Grossratsstellvertreterin und -stellvertreter

Pia Hofmann, Oberstufenlehrerin, ✉ piahofmann@msn.com

Christoph Dürst, Kundenberater, ✉ christoph.duerst@ilnet.ch

Marco Wiesendanger, Ersatzteilverkäufer

✉ marco.wiesendanger@outlook.com

CIRCOLO DI BRUSIO

Pietro Della Cà

Consulente tecnico-commerciale, Brusio
Membro unico Reluft AG Campocologno / Presidente Legartis SA Grono



Perché mi candido: Membro dell'UDC sezione Lugano dal 12.12.2007 e dal mese di luglio 2012 in quella di Valposchiavo.

Sono un convinto patriota (ex Magg esercito) e mi candido per irrobustire la frazione UDC nel nostro parlamento cantonale!

Gran Consiglio Supplenti

Dario Cao, tecnica della casa e energia rinnovabile, ✉ dario@caotec.ch

CIRCOLO DI POSCHIAVO

Gran Consiglio Supplenti

Gabriela Menghini-Inauen, Risk Manager, Li Curt / Poschiavo

✉ g.inauen@bluewin.ch

KREIS CHUR

Mario Cortesi

Elektroingenieur, Chur
Politische Mandate: Gemeinderat Chur



Dafür stehe ich ein: Tiefere Steuern für alle – Weniger Staat – Bewahrung des Föderalismus – Begrenzung der Zuwanderung – Bekämpfung des Asylmissbrauchs – Stärkung unserer Kantonsprachen – Volksrechte, Neutralität und Unabhängigkeit verteidigen – Nein zum schleichenden EU-Beitritt und zur Übernahme von EU-Recht – Nein zu fremden Richtern – Ja zu einer starken Armee.

✉ ma.co@gmx.ch

Walter Hegner

Immobilien- und Finanzberater, Chur
Politische Mandate: Gemeinderat Chur, Vizepräsident SVP GR, RhB Konsultativrat



Meine Motivation ist: «Faust nicht im Sack machen», sondern aktive Mitgestaltung und Verantwortung übernehmen zur Lösung für die Umsetzung der direkten Demokratie, mehr Sicherheit, bessere Bildung und Wirtschaft mit Sicherung von Arbeitsplätzen.

✉ wa.hegner@bluewin.ch

Beath Nay, bisher

Unternehmer, Chur
Politische Mandate: Grossrat



Die direkte Demokratie muss mit aller Kraft vor machthungrigen Zeitgenossen geschützt werden. Die Werte und Tugenden unserer Eltern und Grosseltern sind hochzuhalten.

Der Umgang mit öffentlichen Mitteln muss sparsam und die Bildung leistungsorientiert sein. Die Sicherheit ist zu erhöhen. Um dies zu erreichen, bin ich gekommen. Um weiter daran arbeiten zu können, empfehle ich mich zum Bleiben.

✉ nay@persadmin.ch

✉ persadmin.ch

Urs Rettich

Facility Manager, Chur
Politische Mandate: Gemeinderat Chur



Den SVP-Anliegen zum Durchbruch verhelfen. Freiheit, direkte Demokratie und Eigenverantwortung.

✉ urs.rettich@iss.ch

Grossratsstellvertreter

Hanspeter Hunger, Rektor, ✉ hphunger@swissonline.ch

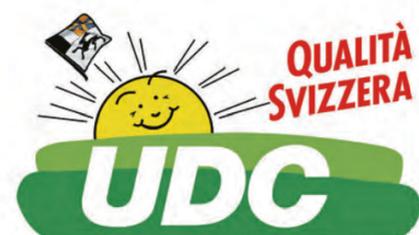
Gian Reto Bühler, Rechtsanwalt, lic. iur.,

✉ gianreto.buehler@bluewin.ch

KREIS THUSIS

Grossratsstellvertreter

Daniel Walti, Leiter Lokführer RhB, ✉ daniel.walti@svp-viamala.ch



* Stato, 1. gennaio 2018 – attuale situazione di tutte le candidate e tutti i candidati sotto
Per favore, votate solo le candidate e i candidati del vostro circolo elettorale

ressi a Coira.

KREIS MAIENFELD



Heinz Dürler

Stadtpräsident, Maienfeld
Politische Mandate: Stadtpräsident Maienfeld



Als Stadtpräsident von Maienfeld möchte ich die Interessen der Region und die Anliegen aus Sicht der Gemeinden im Grossen Rat einbringen. Die Stärkung der Eigenverantwortung der einzelnen Mitglieder unserer Gesellschaft ist mir sehr wichtig. Dank meiner unternehmerischen Erfahrung kann ich auch in Wirtschafts- und Finanzthemen meinen Beitrag für den Kanton leisten. Mit meiner grundsätzlichen Freude an den politischen Prozessen und Arbeiten würde ich mich gerne im Grossen Rat für unsere Werte einsetzen.

✉ heinz.duerler@maienfeld.ch

Grossratsstellvertreterin und -stellvertreter

Thomas Bär, Unternehmer, ✉ baertiming.ch

Brigitte Brun, lic. iur. Rechtsanwältin, ✉ brigitte.brun@vtxmail.ch

KREIS FÜNF DÖRFER



Agnes Brandenburger-Caderas, bisher

Familienfrau/Lehrerin, Landquart
Politische Mandate: Grossrätin



Ich kandidiere nochmals für den Grossen Rat, weil es mir wichtig ist, dass Frauen aller Parteien und jeden Alters im Parlament vertreten sind und ihre Anliegen einbringen. Meine bisher gemachten Erfahrungen im Parlament und in verschiedenen Kommissionen möchte ich noch für eine weitere Amtsperiode nutzen und zugute kommen lassen. Graubünden lebt von der Vielfalt Landwirtschaft, Wirtschaft, Tourismus, Bildung, Forschung, Gesundheit, Kultur. Gerne setze ich mich für das Wohlergehen in unserem schönen Kanton Graubünden ein.

✉ a.brandenburger@linet.ch

Ueli Günthardt

Landwirt, Landquart
Politische Mandate: Grossratsstellvertreter



Landwirtschaftsvertreter Chur Rheintal sind nötig. Hinschauen beim Budget des Kantons und nachfragen warum und wieso.

✉ uelig@bluewin.ch

Roman Hug, bisher

Inhaber Architekturbüro, Trimmis
Politische Mandate: Gemeindepräsident, Vizepräsident SVP Graubünden, Grossrat, Vizepräsident SVP-Fraktion



Als Gemeindepräsident und selbstständiger Unternehmer bin ich täglich mit all den gesetzlichen Vorgaben, Verordnungen und weiteren Bestimmungen unseres Staates konfrontiert. Ich setze mich für eine Bekämpfung dieser überbordenden Regulierungsdichte ein – zugunsten von mehr Innovation und Eigenverantwortung.

✉ rh@bhp-ag.ch

Jan Koch, bisher

Leiter Engineering, Igis
Politische Mandate: Vizepräsident SVP Graubünden, Grossrat, Fraktionspräsident



In den letzten acht Jahren haben wir als SVP-Fraktion viele Akzente gesetzt. Wenn wir uns aber den Umgang mit Volksrechten durch den Grossen Rat anschauen, wird jede Stimme benötigt, um dem schleichenden Abbau unserer Demokratie Einhalt zu gebieten und für faire, politische Verhältnisse zu sorgen.

✉ jan.koch@svp-fraktion.gr

✉ jankoch.gr

✉ kochjan

Grossratsstellvertreter

Nicola Stocker, Student Agronomie, ✉ stocker@jsvp-gr.ch

KREIS JENAZ



Grossratsstellvertreter

Stefan Renkel, Geschäftsführer,
✉ stefan.renkel@walsersystemeag.ch

KREIS KÜBLIS



Thomas Gort

Geschäftsführer, Küblis
Politische Mandate: GPK-Mitglied Küblis



Trotz grossem Wähleranteil sind wir im Grossen Rat völlig untervertreten. Dies müssen wir ändern, damit wir mit der SVP wieder mehr Einfluss in die kantonalen Geschäfte nehmen können. Im Grossen Rat möchte ich mich vor allem für tiefere Steuern und weniger Bürokratie einsetzen. Als Vater von zwei Kindern beschäftigt mich natürlich auch die Bildungspolitik. Die Verhinderung von Parlament und Regierung, den Lehrplan 21 vors Volk zu bringen, ist sehr bedenklich. Hier zeigt sich einmal mehr, dass die SVP noch die einzige Partei ist, welche sich für die Demokratie einsetzt.

✉ thomas.gort@garage-gort.ch

✉ garage-gort.ch

Grossratsstellvertreter

Fabio Nespolo, Student, ✉ fabio.nespolo@hotmail.com

KREIS KLOSTERS



Ruedi Weber, bisher

Bauunternehmer, Serneus
Politische Mandate: Grossrat



Die letzte Legislatur war interessant und lehrreich, gerne möchte ich versuchen, auch weiterhin die Zukunft unseres schönen Kantons im Sinne der SVP mitzugestalten.

✉ weberruedi59@bluewin.ch

Grossratsstellvertreter

Hans-Peter Garbald, ✉ hampi.g@hotmail.com

KREIS DAVOS



Valérie Favre Accola

Unternehmerin, Davos
Politische Mandate: Landrätin, Departementsvorsteherin II (Bildung & Energie); Schulratspräsidentin Volksschulen, Musikschule, Berufsfachschule, Vizepräsidentin SSGD und EWD Davos AG, Mitglied des SR SAMD Bürgerin, Vizepräsidentin SVP Graubünden



Im Grossen Rat werden oft Entscheide getroffen, die wir in den Gemeinden mit allen, auch finanziellen Konsequenzen umzusetzen haben. Entsprechend ist es wichtig, dass wir unsere Perspektive bereits im Grossen Rat einbringen können.

✉ valerie@paulaccola.ch

✉ valerie-favreaccola.ch

✉ valerie55820879

✉ valeriefavreaccolaGR

Weitere Mandate: Vizepräsidentin Molkerei Davos Genossenschaft, Geschäftsführerin int. Bildhauersymposium Davos, Geschäftsführerin Paul-Accola Nachwuchsstiftung, Vorstandsmitglied Freunde Davos Festival

Conrad Stiffler

Unternehmer, Davos
Politische Mandate: Grosser Landrat Davos



Rahmenbedingungen stärken für Tourismus und Gewerbe.

✉ c.stiffler@stiffler-ag.ch

✉ stiffler-ag.ch

Grossratsstellvertreter

Paul Accola, bisher, Unternehmer, ✉ accoladavos.com

Martin Bernhard, Geschäftsführer, ✉ holzbernhard.ch

KREIS SUOT TASNA



Urs Domenig

Geschäftsführer, Sent



Um den Leuten eine Stimme zu geben, die sich immer über die in Chur aufregen, wie die viele Gesetze erlassen und alles reglementieren und vorschreiben wollen. Ihnen die Möglichkeit zu geben, sich auf die schönen Dinge des Lebens zu konzentrieren. Dies mit dem Wissen, dass sich jemand um ihre Probleme in ihrem Sinn kümmert.

✉ ursdomenig@hotmail.com

Grossratsstellvertreter

Adrian Müller, Bierbrauer, ✉ adrian.minci@gmail.com

KREIS VAL MÜSTAIR



Gabriella Binkert Becchetti

Unternehmerin / Gastgeberin, Val Müstair
Politische Mandate: Vizepräsidentin Gemeinde Val Müstair



Meine langjährige Erfahrung in der Exekutive zeigt mir auf, dass für unsere Gemeinden wegweisende Entscheidungen im Grossen Rat getroffen werden. In der Grenzregion Val Müstair ist die wirtschaftliche Lage stark unter Druck geraten. Eine enge Zusammenarbeit zwischen Gewerbe, Gastro sowie der Landwirtschaft schliessen den Kreis der Wertschöpfung. Attraktive, anspruchsvolle Arbeitsplätze fördern das wirtschaftliche Wachstum und wirken der Abwanderung nachhaltig entgegen. Unsere kommenden Leuchtturmprojekte verlangen ein starkes Engagement, Weitblick, klare Positionierung sowie unternehmerische Erfahrung.

✉ g.binkert@bluewin.ch

✉ binkertbecchetti.ch

KREIS OBERENGADIN



Mario Salis, bisher

Polizeihauptmann in Pension, St. Moritz
Politische Mandate: Gemeinderat St. Moritz, Grossrat



Als amtierender Grossrat will ich mich weiter auf den Gebieten Sicherheits- und Verkehrspolitik einsetzen. Weiter werde ich mich für die Belange der Region Oberengadin in Chur starkmachen.

✉ mario.salis@bluewin.ch

Samuel Schäfli

CEO, St. Moritz
Politische Mandate: Gemeinderat St. Moritz



Als eingefleischter Unternehmer möchte ich aktiv bei der Gestaltung der Rahmenbedingungen der Wirtschaft des Tourismus sowie auch bei der Bildung im Kanton mitarbeiten.

✉ s.schaeffli@elektro-koller.ch

Gian Marco Tomaschett

Projektleiter, St. Moritz
Politische Mandate: Vize-Gemeinderatspräsident St. Moritz



Die Werte und Traditionen des Oberengadins, des Kantons Graubünden und der Schweiz liegen mir sehr am Herzen und dafür möchte ich mich einsetzen. Als Jungpolitiker möchte ich meine Ideale für die jetzigen und zukünftigen Generationen im Grossen Rat einbringen.

✉ gm.tomaschett@bluewin.ch

Grossratsstellvertreter

Reto Roner, Dipl. Bankwirtschafter HF, ✉ reto.roner@bluewin.ch

Rico Strimer, Geschäftsführer ✉ rico.strimer@creaengadin.ch

I Grigioni votano UDC, perché...

1. *Il partito più forte del nostro Cantone vuole e deve assumere responsabilità nelle istituzioni politiche.*



2. *Con l'elezione dei candidati dell'UDC si rafforzano le seguenti posizioni:*

- Rispettare i diritti e le decisioni della popolazione
- Sì all'autonomia e all'indipendenza del nostro Paese – No alla dittatura dell'UE!
- Meno imposte e meno tasse
- Più sicurezza: Posti di lavoro sicuri; frontiere sicure; sicurezza sociale; sicurezza nella vita quotidiana (sufficiente presenza della polizia)
- No a un'immigrazione illimitata che esclude gli indigeni dal loro posto di lavoro.

3. *Perché l'UDC propone candidate e candidati riconosciuti:*

- Walter Schlegel, Consigliere di Stato
- Deputate e deputati al Gran Consiglio di numerosi circoli elettorali
- Assieme, non uno contro l'altro è il nostro motto per i prossimi anni.



Così votate in modo giusto nel Cantone dei Grigioni!



1. **Nella busta di voto trovate il seguente materiale**

- Piccola busta
- Scheda di voto Elezione Governo
- Scheda di voto Elezione Gran Consiglio
- Scheda di voto Elezione sost. Gran Consiglio



2. **Scrivete sulla scheda solo le vostre candidate e i vostri candidati UDC**

- Walter Schlegel quale Consigliere di Stato
- Deputate o deputati al Gran Consiglio UDC del vostro circolo elettorale
- Sost. deputate o deputati al Gran Consiglio UDC del vostro circolo elettorale



3. **Scheda di voto nella piccola busta**

Mettete la scheda di voto nella piccola busta.



4. **Firmare la carta di legittimazione**

Firmate la vostra carta di legittimazione.



5. **Tutto nella grande busta**

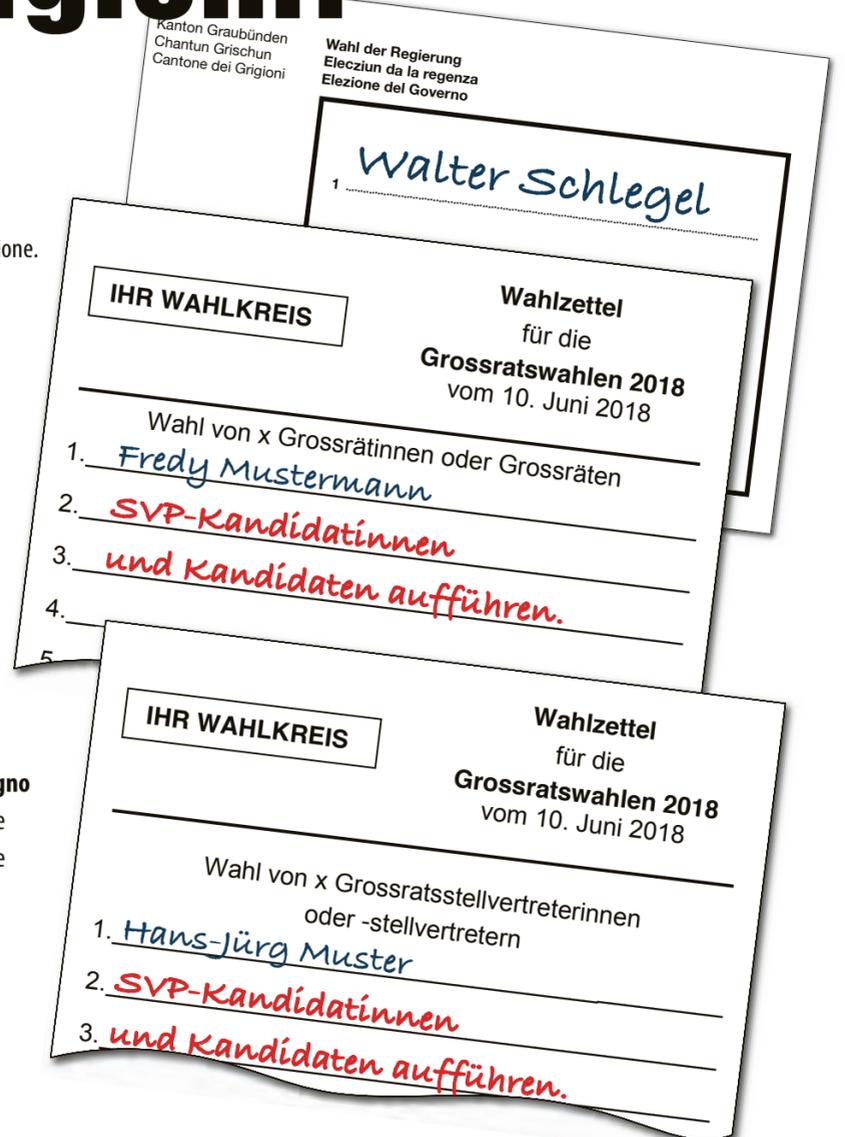
Mettere la piccola busta contenente la scheda di voto e la carta di legittimazione (firmata) nella grande busta, in modo che si legga l'indirizzo del comune.

Consegnare alla posta (affrancare) o infilare la busta nella bucalettere del comune.



6. **Spedizione**

Spedire la busta al più tardi il **7 giugno** per posta A o consegnarla al comune entro l'**8 giugno**, oppure recarsi alle urne il **10 di giugno**.



Avete domande sulle elezioni? www.graubundenwaehl.ch